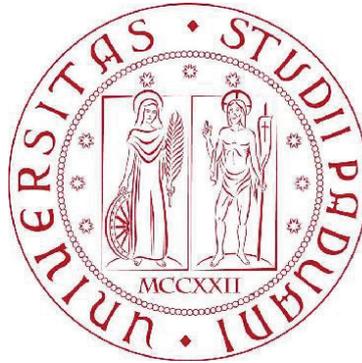


UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Corso di laurea in Statistica e Gestione delle Imprese



“Un, due, tre, ... Stella, Istat e AlmaLaurea!”

In gioco il destino dei laureati

RELATORE: *Prof. Lorenzo Bernardi*
Dipartimento di Scienze Statistiche

LAUREANDA: *Ilaria Rocco*
MATRICOLA: *617967*

Anno Accademico 2011/2012

INDICE

Introduzione	pag. 7
Capitolo 1- Indagine sull'occupazione dei laureati del 2001 a tre anni dalla laurea	pag. 11
1.1 - Aspetti metodologici	
1.1.1 - Istat	pag. 12
1.1.2 - AlmaLaurea	pag. 16
1.1.3 - Osservazioni	pag. 19
1.2 - Confronto tra gli argomenti trattati	
1.2.1 - La condizione occupazionale	pag. 23
1.2.2 - Le caratteristiche del lavoro svolto	pag. 25
1.2.3 - Le retribuzioni	pag. 26
1.2.4 - La soddisfazione per la situazione lavorativa	pag. 27
1.2.5 - L'efficacia della laurea nel lavoro svolto	pag. 28
1.2.6 - Solo AlmaLaurea	pag. 30
1.2.7 - In sintesi	pag. 32

Capitolo 2 - Indagine sull'occupazione dei laureati del 2004 a tre anni dalla laurea	pag. 33
---	---------

2.1 - Aspetti metodologici

2.1.1 - Istat	pag. 34
---------------	---------

2.1.2 - AlmaLaurea	pag. 37
--------------------	---------

2.1.3 - Osservazioni	pag. 40
----------------------	---------

2.2 - Confronto tra gli argomenti trattati

2.2.1 - La condizione occupazionale	pag. 45
-------------------------------------	---------

2.2.2 - Le caratteristiche del lavoro svolto	pag. 47
--	---------

2.2.3 - Le retribuzioni	pag. 48
-------------------------	---------

2.2.4 - La soddisfazione per la situazione lavorativa	pag. 49
--	---------

2.2.5 - L'efficacia della laurea nel lavoro svolto	pag. 50
--	---------

2.2.6 - Solo AlmaLaurea	pag. 51
-------------------------	---------

2.2.7 - Solo Istat	pag. 53
--------------------	---------

2.2.8 - In sintesi	pag. 54
--------------------	---------

Capitolo 3 - Indagine sull'occupazione dei laureati del 2007 a tre anni dalla laurea	pag. 55
---	---------

3.1 - Aspetti metodologici

3.1.1 - Istat	pag. 56
3.1.2 - AlmaLaurea	pag. 60
3.1.3 - Stella	pag. 65
3.1.3 - Osservazioni	pag. 70

3.2 - Confronto tra gli argomenti trattati

3.2.1 - La condizione occupazionale	pag.75
3.2.2 - Le caratteristiche del lavoro svolto	pag. 77
3.2.3 - Le retribuzioni	pag. 78
3.2.4 - La soddisfazione per la situazione lavorativa e l'efficacia della laurea nel lavoro svolto	pag. 79
3.2.5 - Stella e il precariato	pag. 81
3.2.6 - Solo AlmaLaurea	pag. 81
3.2.7 - In sintesi	pag. 83

Conclusione	pag. 85
-------------	---------

Bibliografia	pag. 87
--------------	---------

Sitografia	pag. 88
------------	---------

INTRODUZIONE

Credo che ognuno di noi conservi dentro di sé il ricordo di aver provato almeno una volta quella sensazione di impazienza mista a un leggero timore, che caratterizzava il preciso momento in cui il nostro compagno di giochi si girava con rapidità verso di noi per cogliere il nostro più piccolo movimento gridando: “Un, due, tre,... Stella!”

Nei pomeriggi con gli amici, o piuttosto alla ricreazione con i compagni, i bambini di ieri si divertivano a cercare di nascondere i loro passi per riuscire così a toccare il muro per primi.

Oggi giochi semplici e tradizionali come questo sono un po' trascurati, dal momento che le possibili forme di intrattenimento sono diventate innumerevoli.

È divenuto difficile accordarsi per scegliere in che modo trascorrere il proprio tempo con gli amici visto quante sono le alternative: computer, videogiochi, macchinine telecomandate, un'infinità di giochi da tavolo, e chi più ne ha, più ne metta!

Tuttavia non sempre avere un'ampia gamma di scelta può rivelarsi positivo.

Un bambino può capire da solo quali giochi sono più utili per la sua crescita?

Può discernere tra cosa è educativo e cosa invece non lo è?

Può stabilire lui stesso i tempi e modi con cui farne uso?

La risposta è ovvia.

Nessuno pretenderebbe mai tutto questo da un bambino. È una delle responsabilità dei genitori ed in generale degli educatori prendere le decisioni migliori per loro.

Ma un bambino che si trova a dover scegliere un gioco da solo è così diverso da una persona qualsiasi che sta cercando di reperire informazioni da un confuso insieme di dati?

Per un non addetto ai lavori è difficile anche semplicemente stabilire a chi rivolgersi per recuperare ciò che sta cercando.

Pensiamo a un argomento unico e specifico: l'occupazione dei laureati a tre anni dal conseguimento della laurea. Quanti si aspettano che sia sufficiente digitare queste parole su un comune motore di ricerca per ottenere una soluzione unanime, cadono in inganno.

Vi sono addirittura tre enti importanti occupati nella produzione di dati statistici che affrontano questo tema:

- Istat, l'Istituto Nazionale di Statistica, il produttore di statistiche ufficiali per antonomasia che spazia dal lavoro all'ambiente e al territorio, dalla popolazione, all'economia passando per la sanità e per molti altri ambiti;
- AlmaLaurea, Consorzio Interuniversitario composto da 64 atenei italiani nato nel 1994 dall'idea di un gruppo di ricercatori dell'Università di Bologna, ha la finalità di agevolare l'accesso dei giovani al mercato del lavoro italiano ed internazionale, nonché di fornire basi documentarie e di verifica, volte a favorire i processi decisionali e la programmazione delle attività;
- Stella promuove attività di monitoraggio, analisi statistica e valutazione dei percorsi pre e post-laurea, e progetti a supporto della gestione di servizi a favore dei laureati di 8 atenei italiani.

Il nostro obiettivo è quindi quello di analizzare le scelte metodologiche di ciascuno di questi tre enti per confrontarli e, successivamente, entrare nel dettaglio delle indagini individuando gli ambiti effettivamente trattati, oltre al modo di proporli al pubblico.

Si cercherà di capire se i risultati ottenuti nelle tre indagini sono confrontabili e contribuiscono a delineare un quadro d'insieme chiaro e compatto, o se al contrario non fanno altro che confondere e complicare la situazione incrementando l'informazione a disposizione in maniera frammentaria e caotica.

In particolare sarà interessante verificare se i risultati ottenuti da Stella e da AlmaLaurea sono aggregabili dal momento che i due enti indagano su popolazioni disgiunte, anche se

le premesse indicano come solo il materiale fornito dall'Istat garantisca una visione generale delle condizioni del Paese sul tema.

Per rispondere a tali quesiti analizziamo le indagini sulla condizione occupazionale dei laureati del 2001, 2004 e 2007 osservati a tre anni di distanza dalla laurea.

L'elaborato è quindi suddiviso in tre capitoli.

Nel Capitolo 1 si studia l'indagine sulla condizione occupazionale dei laureati del 2001 tre anni dopo il conseguimento del titolo. Si confrontano le scelte metodologiche e i contenuti approfonditi solo da Istat e AlmaLaurea, in quanto Stella ha iniziato a effettuare quest'indagine solamente a partire dai laureati del 2005.

Nel Capitolo 2 si esamina l'indagine sulla condizione occupazionale dei laureati del 2004 tre anni dopo il conseguimento della laurea. Anche in questo caso il parallelo si propone solo tra Istat e AlmaLaurea per il motivo specificato sopra.

Nel Capitolo 3 è finalmente possibile confrontare tutte e tre le indagini relative alla condizione occupazionale dei laureati del 2007 osservati tre anni dopo l'ottenimento della laurea. Ancora una volta si approfondiscono sia gli aspetti metodologici sia quelli contenutistici delle tre indagini per produrre un confronto che permetta di fare chiarezza sulla possibilità di sfruttare tre diverse indagini sullo stesso fenomeno per avere informazioni più chiare e affidabili.

CAPITOLO 1

INDAGINE SULL'OCCUPAZIONE DEI LAUREATI DEL 2001 A TRE ANNI DALLA LAUREA

In questo capitolo si approfondisce l'indagine sulla condizione occupazionale dei laureati del 2001 osservati tre anni dopo il conseguimento del titolo.

Dal momento che Stella ha iniziato a effettuare quest'indagine a partire dai laureati del 2005, il confronto riguarda solamente Istat e AlmaLaurea.

Qui, come nei capitoli successivi, si è scelto di trattare prima le principali caratteristiche dell'impianto metodologico dell'indagine e solo in un secondo momento gli specifici contenuti richiesti nei questionari e poi pubblicati.

1.1 - Aspetti metodologici

Iniziamo l'esplorazione di queste due indagini illustrandone le scelte metodologiche: indichiamo di seguito, in maniera schematica ma il più possibile completa, le principali caratteristiche che contraddistinguono ciascuna rilevazione.

Si trovano specificate: la popolazione di riferimento, gli atenei considerati, il disegno di campionamento, i tempi di rilevazione, gli esiti, il tipo di indagine, gli obiettivi conoscitivi e i domini di interesse.

1.1.1 - Istat

Nel 2004 l'Istituto Nazionale di Statistica ha realizzato la sesta edizione dell'indagine sull'inserimento professionale dei laureati. Si tratta di una delle rilevazioni del Sistema di indagini sulla transizione scuola-lavoro, ovvero un sistema integrato di rilevazioni avente come obiettivo l'analisi della condizione occupazionale dei giovani in possesso di titolo di studio post-obbligo di cui fanno parte anche l'Indagine campionaria sui Percorsi di studio e di lavoro dei diplomati di scuola secondaria di secondo grado e quella totale sull'Inserimento professionale dei dottori di ricerca.

Con queste indagini ci si pone l'obiettivo di rilevare la condizione occupazionale dei giovani a circa tre anni (cinque per i dottori di ricerca) dal conseguimento del titolo.

L'osservazione del fenomeno ad alcuni anni dal conseguimento del titolo permette di tener conto dell'eventuale conclusione di ulteriori attività di qualificazione così come del fatto che i tempi di inserimento nel mercato del lavoro non sono brevi, tanto più volendo indagare anche sulla qualità dell'occupazione svolta.

Esaminiamo ora le principali caratteristiche dell'indagine Istat sui laureati del 2001.

Popolazione di riferimento	La popolazione di interesse di questa indagine è costituita dai laureati che hanno conseguito il diploma di laurea nel corso dell'anno 2001 in tutte le sedi universitarie italiane, per un totale di 155.664 individui (67.913 uomini e 87.751 donne); in questa popolazione sono inclusi anche 1.340 laureati nei nuovi corsi di primo livello (lauree triennali) ¹ .
----------------------------	--

<p>Atenei di riferimento</p>	<p>L'indagine Istat coinvolge tutti gli atenei italiani.</p> <p>Tuttavia, sono stati considerati come domini di stima solamente quelli con almeno 201 laureati per i corsi di laurea lunghi e almeno 750 laureati per i corsi triennali.</p>
<p>Disegno di campionamento</p>	<p>Il campione analizzato è a uno stadio, stratificato per tre variabili: sesso, sede universitaria di appartenenza e corso di laurea.</p> <p>La dimensione campionaria teorica complessiva è risultata pari a circa 26.000 unità.</p> <p>È stata determinata tenendo conto anche dei tassi di risposta attesi, in modo da garantire che gli errori di campionamento attesi delle principali stime riferite ai diversi domini di interesse non superassero prefissati livelli.</p> <p>La selezione delle unità campionarie è stata effettuata senza re-immissione e con probabilità uguali.</p> <p>Sono stati intervistati complessivamente 26.006 laureati (12.626 maschi e 13.380 femmine), di cui 496 nei nuovi corsi di primo livello.</p>
<p>Tempi di rilevazione</p>	<p>Le interviste sono state effettuate nel corso di circa 120 giorni lavorativi (tra giugno e dicembre 2004, con una pausa nel periodo estivo).</p>

	<p>Il numero medio di interviste effettuate quotidianamente da ciascun intervistatore è stato pari a 5,8.</p>
<p>Esiti</p>	<p>Il tasso di risposta è stato del 67,6%.</p> <p>Si è registrato un miglioramento di oltre dieci punti percentuali rispetto all'indagine precedente</p>
<p>Tipo di indagine</p>	<p>La modalità di rilevazione utilizzata è detta CATI (Computer-Assisted Telephone Interviewing)².</p>
<p>Obiettivi conoscitivi</p>	<p>Gli obiettivi conoscitivi di quest'indagine sono: lo stato occupazionale, la stabilità dell'occupazione, la posizione nella professione e l'area di attività economica distintamente per sesso, corso di laurea e ripartizione geografica di residenza.</p>
<p>Domini di interesse</p>	<p>I domini di interesse sono: l'intero territorio nazionale, le ripartizioni e le regioni geografiche di residenza, i gruppi di corsi di laurea e i corsi di laurea (o le classi) incrociati con il sesso, gli atenei, gli atenei incrociati con l'area didattica.</p>

¹ *Nel 1999 in Italia con il Decreto Ministeriale 509/90 il diploma universitario è stato soppresso; si è invece introdotto il percorso "3+2", laurea (triennale) più laurea magistrale.*

Nel 2001, anno di applicazione della riforma, si iniziavano a contare i primissimi laureati triennali.

² *Le rilevazioni precedenti al 2001 utilizzavano, per la raccolta dei dati, questionari auto-compilati ed inviati per posta dai rispondenti.*

1.1.2 - AlmaLaurea

Nel 2005 l'indagine sulla condizione occupazionale dei laureati delle Università aderenti al Consorzio AlmaLaurea è giunta alla settima edizione.

Con l'obiettivo di indagare i percorsi lavorativi e di formazione intrapresi dai laureati, AlmaLaurea effettua tre rilevazioni, a distanza rispettivamente di uno, tre e cinque anni dal conseguimento del titolo. In questo contesto si affronta solamente l'indagine eseguita a tre anni dalla laurea, dal momento che il nostro obiettivo è quello di fare un parallelo con l'indagine Istat, che viene svolta a questa distanza dal fenomeno di interesse.

Vediamo ora le scelte metodologiche prese nell'indagine AlmaLaura.

Popolazione di riferimento	<p>La VII indagine sulla condizione occupazionale dei laureati è riferita ai soli laureati pre-riforma; ha coinvolto quanti di loro hanno concluso gli studi con una laurea di primo livello.</p> <p>Della popolazione di riferimento fanno parte i 18.074 laureati della sessione estiva 2001.</p>
Atenei di riferimento	<p>Gli atenei coinvolti nell'indagine sui laureati 3 anni dopo la laurea sono 23.</p> <p><u>Considerazioni su alcuni atenei</u></p> <p>L'Ateneo di Milano-IULM ha deciso di estendere</p>

	<p>l'indagine ai propri laureati del 2001, pur avendo aderito ad AlmaLaurea da agosto 2002.</p>
<p>Tempi di rilevazione</p>	<p>Le rilevazioni sono state effettuate tra settembre e novembre 2004.</p>
<p>Esiti</p>	<p>La percentuale di rispondenti è pari all'81%;</p> <p><u>Item non-response</u></p> <p>Per i dati amministrativi le informazioni sono complete, eccetto per la variabile durata degli studi che presenta una, seppure esigua, quota di "dati mancanti" (pari allo 0,9%).</p> <p>Per il voto di laurea non è disponibile l'informazione solo per quattro laureati del 2001.</p> <p>Entrando nell'ambito specifico della condizione lavorativa, l'unica variabile per la quale si rileva una quota rilevante di "item non-response"¹ è il guadagno mensile netto (5,7% a tre anni).</p> <p><u>Interpretazione dei risultati</u></p> <p>Qualora un gruppo di riferimento abbia numerosità inferiore a 5 unità, sono riportate solo le sole statistiche relative al numero dei laureati, numero degli intervistati e tasso di risposta alla rilevazione sulla condizione occupazionale; le restanti statistiche sono omesse.</p>

<p>Tipo di indagine</p>	<p>Anche AlmaLaurea utilizza come metodo di intervista il sistema CATI (Computer-Assisted Telephone Interviewing).</p>
<p>Obiettivi conoscitivi</p>	<p>Gli obiettivi conoscitivi di quest'indagine sono: la condizione occupazionale, il contratto di lavoro, l'efficacia della laurea, il guadagno mensile netto.</p>
<p>Domini di interesse</p>	<p>I domini di interesse sono: l'intero territorio nazionale, i corsi di laurea, gli atenei, gli atenei incrociati con la facoltà.</p>

¹ Alcune persone decidono, pur partecipando alla rilevazione, di non rispondere ad un determinato quesito.

1.1.3 - Osservazioni

- La popolazione e gli atenei di riferimento

La popolazione di riferimento dell'indagine Istat è costituita dai laureati che hanno conseguito il diploma di laurea in tutte le sessioni dell'anno 2001 e in tutte le sedi universitarie italiane, compresi anche i laureati nei nuovi corsi di laurea triennale; AlmaLaurea invece si limita a considerare i laureati pre-riforma che hanno conseguito un titolo di primo livello durante la sessione estiva.

AlmaLaurea si rivolge solo a un sottoinsieme di atenei; nella tabella qui sotto sono riportati tutti i laureati nel corso dell'anno 2001 per ciascun ateneo e, per gli atenei coinvolti nell'indagine AlmaLaurea, anche il numero di laureati che compongono la sua popolazione di riferimento.

ATENEI	Laureati 2001	Popolazione AlmaLaurea
Università di Torino	6.542	2.017
Politecnico di Torino	2.238	814
Università del Piemonte Orientale "A. Avogadro"	821	211
Università di Genova	3.945	1.111
Università dell'Insubria di Varese	538	
Università Statale di Milano	6.514	
Politecnico di Milano	4.522	
Università Commerciale Bocconi di Milano	2.144	
Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano	4.655	
Libera Università di Lingue e Comunicazione-Milano	890	202
Università di Milano-Bicocca	825	
Università di Bergamo	623	
Università di Brescia	1.068	
Università di Pavia	2.411	

Università di Trento	1.534	369
Università di Verona	1.382	
Università Ca' Foscari di Venezia	1.902	
Istituto Universitario di Architettura di Venezia	1.068	306
Università di Padova	6.677	2.048
Università di Udine	861	227
Università di Trieste	3.111	889
Università di Parma	3.137	927
Università di Modena e Reggio Emilia	1.465	405
Università di Bologna	10.042	2.858
Università di Ferrara	1.413	377
Università di Urbino	2.697	
Università di Ancona	1.222	
Università di Macerata	990	
Università di Camerino	688	
Università di Firenze	4.893	1.374
Università di Pisa	4.174	
Università di Siena	2.153	619
Università di Perugia	2.759	
Università della Tuscia di Viterbo	559	
Università "La Sapienza" di Roma	13.276	
Università "Tor Vergata" di Roma	1.723	
Libera Università Internazionale di Studi Sociali di Roma	844	134
Università di Roma Tre	1.929	
Università di Cassino	705	222
Università "Federico II" di Napoli	8.196	
Università di Napoli "Parthenope"	734	
Istituto Universitario Orientale di Napoli	835	
Istituto universitario suor Orsola Benincasa di Napoli	712	
Seconda Università degli studi di Napoli	1.327	
Università di Salerno	3.356	

Università de L'Aquila	987	
Università di Teramo	709	
Università "G. D'Annunzio" di Chieti	1.778	493
Università del Molise di Campobasso	508	109
Università di Foggia	562	
Università di Bari	5.328	
Politecnico di Bari	759	
Università di Lecce	1.610	
Università della Calabria di Rende	1.754	
Università di Palermo	4.300	
Università di Messina	2.549	810
Università di Catania	3.501	1.158
Università di Sassari	1.297	404
Università di Cagliari	3.143	
Altri atenei	2.779	
Totale	155.664	18.074

Con un totale di 18.074 unità, l'indagine AlmaLaurea è rivolta a una popolazione che ricopre solo l'11,61% dei laureati totali dell'anno considerato.

- Il disegno di campionamento

Solo l'indagine Istat prevede un piano di campionamento; AlmaLaurea propone il suo questionario all'intero campione.

- I tempi di rilevazione

Data la numerosità del suo campione, l'Istat necessita di tempi di rilevazione più lunghi rispetto ad AlmaLaurea: mentre la prima inizia a giugno e finisce a

dicembre, facendo una pausa durante il periodo estivo, la seconda effettua tutte le interviste tra settembre e novembre.

- Gli esiti e il tipo di indagine

Sebbene utilizzino entrambe il sistema CATI come modalità di rilevazione, gli esiti che ottengono sono molto diversi: l'Istat, che raggiunge un tasso di risposta del 67,6%, viene abbondantemente superata da AlmaLaurea con il suo 81%.

AlmaLaurea si avvale del vantaggio di aver contattato i suoi intervistati al momento della laurea, fornendo loro il servizio di inserirli in una Banca Dati, contenente al 13/07/12 più di 1.670.000 Curriculum Vitae, consultabile dalle aziende in cerca di personale.

- Gli obiettivi conoscitivi e i domini di interesse

Pur soffermandosi spesso su aspetti diversi, per entrambe tra gli obiettivi conoscitivi rientrano: la condizione occupazionale, il contratto di lavoro e altre caratteristiche del lavoro svolto, l'efficacia della laurea, la soddisfazione per la situazione lavorativa, il guadagno mensile netto.

Per quanto riguarda i domini di interesse, quelli di AlmaLaurea sono: l'intero territorio nazionale, i corsi di laurea, gli atenei, gli atenei incrociati con la facoltà. L'Istat aggiunge: le ripartizioni e le regioni geografiche di residenza, i gruppi di corsi di laurea, i corsi di laurea (o le classi) incrociati con il sesso e gli atenei incrociati con l'area didattica.

1.2 - Confronto tra gli argomenti trattati

Si procede ora focalizzando l'attenzione sui contenuti delle singole indagini: una volta individuati gli argomenti di interesse per Istat e AlmaLaurea si è cercato di individuare le differenze e i tratti comuni.

Ma andiamo con ordine, affrontando un aspetto alla volta.

1.2.1 - La condizione occupazionale

Uno degli aspetti centrali di queste indagini è inevitabilmente *la condizione occupazionale*.

Da un lato abbiamo l'Istat che propone sinteticamente la condizione occupazionale a tre anni dal conseguimento del titolo dei suoi laureati distinguendo tra: *lavorano* (di cui: *svolgono un lavoro continuativo iniziato dopo la laurea*), *non lavorano* (di cui: *cercano lavoro, non cercano lavoro, non cercano lavoro ma svolgono attività formativa retribuita*), ripartizione geografica (*nord, centro, mezzogiorno*), sesso e per gruppi di corsi.

I gruppi di corsi a cui fa riferimento l'Istat sono: *scientifico, chimico-farmaceutico, geobiologico, medico, ingegneria, architettura, agrario, economico-statistico, politico-sociale, giuridico, letterario, linguistico, insegnamento, psicologico, educazione fisica, difesa e sicurezza*.

Dall'altro lato AlmaLaurea propone tabelle differenziate per facoltà (agraria, architettura, chimica industriale, conservazione dei beni culturali, economia, farmacia, giurisprudenza, ingegneria, lettere e filosofia, lingue e letterature straniere, lingue letterature e culture moderne, medicina e chirurgia, medicina veterinaria, pianificazione

del territorio, psicologia, scienze della comunicazione e dello spettacolo, scienze della formazione, scienze mm. ff. nn., scienze motorie, scienze politiche, scienze statistiche, scuola superiore lingue moderne per interpreti e traduttori, sociologia, altre facoltà).

Per ciascuna facoltà, oltre che per il campione totale, si distingue tra: *lavora, non lavora e non cerca, non lavora ma cerca*; viene indicata anche la quota di laureati che lavorano per genere.

Va precisato che sia Istat che AlmaLaurea considerano occupati i laureati che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa retribuita, ad esclusione delle attività di formazione (tirocinio, praticantato, dottorato, specializzazione); di conseguenza percepire un reddito è necessario ma non sufficiente per essere classificati come occupati.

Inoltre viene molto approfondita la tematica della ricerca di lavoro in quanto sono segnalati sia gli intervistati sia gli occupati che cercano lavoro, oltre ai non occupati che cercano e sono impegnati in attività di formazione.

AlmaLaurea fornisce anche informazioni sulle esperienze lavorative post-laurea, indicando le percentuali di quanti, pur non lavorando al momento dell'indagine, hanno lavorato dopo la laurea.

Infine è interessante ricordare come quest'ente inserisca in tale indagine due tassi che fanno riferimento alla rilevazione trimestrale dell'Istat sulle Forze di Lavoro:

- il tasso di occupazione che indica la frazione di persone occupate in età 15-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età; in questo caso sono considerati occupati tutti coloro che dichiarano di svolgere un'attività, anche di formazione o non in regola, purché retribuita (definizione meno restrittiva di quella di occupato);
- il tasso di occupazione che è ottenuto dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione¹ e le forze di lavoro².

¹ *Le persone in cerca di occupazione sono tutti i non occupati che dichiarano di essere alla ricerca di un lavoro, di aver effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro "attiva" nelle quattro settimane precedenti l'intervista e di essere immediatamente disponibili (entro due settimane) ad accettare un lavoro, qualora venga loro offerto oltre a coloro che dichiarano di aver già trovato un lavoro, che inizieranno però in futuro.*

² *Le forze di lavoro sono date dalla somma delle persone in cerca di occupazione e degli occupati (definizione Istat-Forze di Lavoro).*

1.2.2 - Le caratteristiche del lavoro svolto

Una volta osservata la condizione occupazionale, entrambe le indagini entrano nel dettaglio del lavoro svolto, cercando di individuarne le principali caratteristiche.

Le tipologie di attività lavorativa distinte da AlmaLaurea sono: *lavoro stabile* (specificando se *autonomo* e se *a tempo indeterminato*), *inserimento/formazione lavorativa/apprendistato*, *contratto atipico* (distinguendo tra *a tempo determinato*, *collaborazione* e *altro contratto atipico*) e *senza contratto*. Sceglie inoltre di considerare a parte la diffusione del lavoro part-time.

L'Istat distingue invece tra: *lavoro occasionale-stagionale* e *lavoro continuativo*; quanti svolgono un lavoro continuativo devono inoltre segnalare se si tratta di *un'occupazione a tempo determinato* o *a tempo indeterminato*, e se il contratto è *a tempo pieno* oppure *part-time*.

A differenza di AlmaLaurea, l'Istat fa riferimento ai laureati del 2001 che nel 2004 svolgono un lavoro iniziato dopo la laurea e, oltre che per tipo di lavoro, classifica il campione per ripartizione geografica (*nord*, *centro*, *sud*), sesso e gruppi di corsi di laurea (*scientifico*, *chimico-farmaceutico*, *geo-biologico*, *medico*, *ingegneria*, *architettura*,

agrario, economico-statistico, politico-sociale, giuridico, letterario, linguistico, insegnamento, psicologico, educazione fisica).

Propone inoltre la distribuzione dei laureati che, a tre anni dal conseguimento del titolo, svolgono un lavoro continuativo iniziato dopo la laurea per ateneo e area didattica in cui è stata conseguita la laurea.

Dopo aver illustrato le tipologie di attività lavorativa indicate sopra, AlmaLaurea si distingue aggiungendo la posizione nella posizione dei laureati che si dichiarano occupati: vi sono i lavoratori *dipendenti* (di cui fanno parte *dirigenti/direttivo o quadro, impiegati ad alta/media qualificazione, insegnanti e occupati in altra posizione dipendente*), gli autonomi (divisi tra *liberi professionisti, lavoratori in proprio e impegnati in altra posizione autonoma*), i *collaboratori* e quelli *senza contratto*.

1.2.3 - Le retribuzioni

Per quanto riguarda il reddito netto mensilmente percepito, l'Istat propone quello medio dei laureati che svolgono un lavoro continuativo a tempo pieno iniziato dopo la laurea per posizione nella professione (*autonomi, collaboratori coordinati e continuativi¹, dipendenti*), sesso, ripartizione geografica² (*nord, centro e mezzogiorno*) e gruppi di corsi di laurea (*scientifico, chimico-farmaceutico, geo-biologico, medico, ingegneria, architettura, agrario, economico-statistico, politico-sociale, giuridico, letterario, linguistico, insegnamento, psicologico, educazione fisica*).

Anche AlmaLaurea illustra le differenze di genere, ma nella formulazione del questionario ricorre alle fasce di reddito (*“meno di €250”, “250-500”, “501-750”, “751-1.000”, “1.001-1.250”, “1.251-1.500”, “1.501-1.750”, “1.751-2.000”, “oltre €2.000”*).

Di conseguenza, per individuare il guadagno mensile netto si è proceduto trascurando le mancate risposte e utilizzando il valore centrale della classe di reddito³.

¹ Sono inclusi i lavoratori a progetto.

² Le ripartizioni si riferiscono alla residenza dei laureati al momento dell'indagine.

³ Ad esempio, per la fascia "751-1.000" è stato considerato il valore puntuale 875,5; per la prima classe è stato considerato il valore puntuale 200 e per l'ultima il valore 2.250.

1.2.4 - La soddisfazione per la situazione lavorativa

Se il reddito può essere considerato una misura oggettiva del prestigio del lavoro svolto, è interessante addentrarsi anche tra le considerazioni personali dei laureati che a tre anni dalla laurea sono impegnati in un'attività lavorativa.

Di quali aspetti della loro occupazione sono soddisfatti? Cosa invece desidererebbero migliorare? Come reputano la qualità il loro impiego?

Le due indagini si soffermano sugli ambiti che ritengono più rilevanti.

L'Istat misura la soddisfazione dei laureati occupati rispetto alla *stabilità del posto di lavoro*, al *grado di autonomia*, all'*utilizzo delle conoscenze acquisite*, alla *possibilità di carriera*, al *trattamento economico* e alle *mansioni svolte*.

AlmaLaurea affronta per ciascuna facoltà tutti questi ambiti, ad eccezione delle *mansioni svolte*, e aggiunge la *coerenza con gli studi fatti*, l'*acquisizione di professionalità*, il *prestigio che si riceve dal lavoro*, la *rispondenza agli interessi culturali*, l'*utilità sociale del lavoro*, il *coinvolgimento nei processi decisionali*, la *flessibilità dell'orario/tempi di lavoro*, il *tempo libero*, il *luogo di lavoro* e il *rapporto con i colleghi*.

Sempre quest'ultima ha introdotto anche un *indice di qualità del lavoro svolto*; calcolato solo per quanti hanno fornito tutte le risposte necessarie alla sua composizione, (escludendo quindi 280 individui, pari al 2,5% degli occupati) prevede l'utilizzo di quattro variabili: il tipo di contratto di lavoro, il livello di utilizzo delle competenze

acquisite durante gli studi, la necessità formale e sostanziale del titolo acquisito e la soddisfazione per diversi aspetti dell'attività (*prospettive di guadagno, prospettive di carriera, acquisizione di professionalità, indipendenza o autonomia sul lavoro, tempo libero*).

Per costruirlo si sono assegnati punteggi tra 0 e 5 alle singole modalità di risposta di ogni domanda.

Data l'eterogeneità delle informazioni combinate, alcune oggettive e altre soggettive legate alla percezione individuale si è ritenuto opportuno fornire pesi diversi: peso massimo (4) è attribuito al contratto di lavoro, seguono l'utilizzo delle competenze acquisite e la richiesta del titolo (peso 3) e la soddisfazione per il lavoro svolto (2).

L'indice è stato ottenuto come somma dei punteggi pesati, ed è stato espresso su una scala da 0 a 100 per facilitarne l'interpretazione.

1.2.5 - L'efficacia della laurea nel lavoro svolto

Legata alla tematica sopra discussa è la valutazione dell'efficacia del titolo raggiunto nell'attività in cui si è occupati.

Entrambe le indagini si soffermano sull'utilizzo delle conoscenze acquisite all'università e sulla necessità del possesso del titolo per l'attività lavorativa.

Rispetto a quest'ultimo aspetto AlmaLaurea distingue tra: *richiesto per legge, non richiesto ma necessario, non richiesto ma utile, non richiesto né utile*; l'Istat affronta il tema in modo simile proponendo la seguente classificazione: *laurea richiesta e ritenuta necessaria rispetto al lavoro svolto, richiesta ma ritenuta non necessaria, non richiesta ma necessaria, non richiesta né necessaria*.

Se l'Istat indica inoltre la percentuale di laureati occupati in un lavoro per accedere al quale era necessaria la laurea per gruppo di corsi¹, AlmaLaurea cerca di sintetizzare gli

aspetti che determinano l'efficacia della laurea nell'impiego svolto in cinque livelli²: *molto efficace, efficace, abbastanza efficace, poco efficace, per nulla efficace.*

Viene scelto *molto efficace* dagli occupati la cui laurea è richiesta per legge o di fatto necessaria, e che utilizzano le competenze universitarie in misura elevata;

efficace invece dagli occupati la cui laurea non è richiesta per legge ma è comunque utile e che utilizzano le competenze acquisite in misura elevata, o il cui titolo è richiesto per legge e che utilizzano le competenze in misura ridotta;

abbastanza efficace, riguarda gli occupati la cui laurea non è richiesta per legge, ma di fatto è necessaria oppure utile, e che utilizzano le competenze acquisite in misura ridotta;

poco efficace è per gli occupati la cui laurea non è richiesta per legge né utile in alcun senso e che utilizzano in misura ridotta le competenze acquisite, oppure il cui titolo non è richiesto ma utile e che non utilizzano assolutamente le competenze acquisite;

infine *per nulla efficace* è selezionato dagli occupati la cui laurea non è richiesta per legge né utile in alcun senso, e che non utilizzano assolutamente le competenze acquisite.

¹ *Gruppi: scientifico, chimico-farmaceutico, geo-biologico, medico, ingegneria, architettura, agrario, economico-statistico, politico-sociale, giuridico, letterario, linguistico, insegnamento, psicologico, educazione fisica.*

² *Sono esclusi da tale classificazione, oltre alle mancate risposte, alcune modalità "anomale", difficilmente riconducibili ad una delle categorie sopra evidenziate: nella rilevazione a tre anni dalla laurea la modalità "non classificabile" corrisponde al 2,6%.*

1.2.6 - Solo AlmaLaurea

Vi sono alcune informazioni trascurate dall'Istat che vengono invece riportate da AlmaLaurea:

- tra le informazioni generali sul campione indagato compaiono l'età media alla laurea, il voto medio di laurea in 110-mi e la durata media degli studi (in anni);
- è stato chiesto al laureato se si iscriverrebbe di nuovo allo stesso corso, se sceglierebbe un altro corso o se invece potendo tornare indietro non si riscriverebbe affatto;
- si è investigato anche sulla partecipazione degli intervistati ad almeno un'attività di formazione (tra: *collaborazione volontaria, tirocinio/praticantato, dottorato di ricerca, scuola di specializzazione, master universitario, altro tipo di master, stage in azienda, corso di formazione professionale, attività sostenuta da borsa di studio, altro corso di laurea, corso di lingue/informatica*);
- per quanto riguarda la condizione occupazionale alla laurea, i laureati occupati hanno potuto scegliere tra: *prosegue il lavoro iniziato prima della laurea, non prosegue il lavoro iniziato prima della laurea e ha iniziato a lavorare dopo la laurea*;
- agli occupati sono stati domandati anche i tempi medi (in mesi) di ingresso nel mercato del lavoro, in particolare il tempo dalla laurea all'inizio della ricerca del primo lavoro, quello dall'inizio della ricerca al reperimento del primo lavoro e quello dalla laurea al reperimento del primo lavoro;
- sempre ai laureati attualmente impegnati in un'attività lavorativa si è fatto individuare il canale attraverso il quale hanno trovato l'attuale occupazione; hanno

potuto scegliere tra: tramite *contatto su iniziativa personale*, grazie a *contatto su segnalazione di altre persone*, per *chiamata diretta del datore di lavoro*, avviando un'*attività autonoma/proseguendo un'attività familiare*, tramite un *annuncio su bacheche/giornali*, attraverso un *concorso pubblico*, per *prosecuzione stage/altra attività di formazione* o tramite un *altro canale*;

- per concludere gli argomenti di approfondimento sui laureati occupati si propongono il loro settore di attività (*tra privato/partecipazione statale e pubblico*) e il ramo di attività economica in cui sono occupati, tra *agricoltura, industria* (di cui fanno parte *metalmeccanica e meccanica di precisione, edilizia, chimica/energia, altra industria manifatturiera*) e *servizi* (distinguendo tra *commercio, credito e assicurazioni, trasporti, comunicazioni e telecomunicazioni, consulenze varie, informatica, altri servizi alle imprese, pubblica amministrazione, forze armate, istruzione e ricerca, sanità, altri servizi*);
- ai non occupati si è chiesto invece quando hanno compiuto l'ultima iniziativa per cercare lavoro (*negli ultimi 15 giorni, tra i 15 e i 30 giorni fa, da 1 a 6 mesi fa, oltre 6 mesi fa*);
a quelli che nello specifico non cercano lavoro si è fatto indicare il motivo della non ricerca (tra: *studio, servizio civile nazionale volontario, in attesa di chiamata dal datore di lavoro, motivi personali, altro motivo*).

1.2.7 - In sintesi

In conclusione, volendo fare una massima sintesi delle analogie contenutistiche, le uniche due informazioni confrontabili¹ sono:

- la condizione occupazionale, rispetto alla quale entrambi gli enti distinguono almeno tra *lavora, non lavora e non cerca, non lavora ma cerca*; le tre modalità vengono indicate per l'intero campione, mentre la quota di quanti lavorano è proposta anche per genere;
- il reddito netto mensile medio per genere, con la precisazione che l'Istat prende in considerazione solo i laureati che svolgono un lavoro continuativo a tempo pieno iniziato dopo la laurea per posizione nella professione.

¹ *Il confronto proposto qui è puramente contenutistico; le differenze relative alle popolazioni considerate sono riportate all'interno del paragrafo 1.1*

CAPITOLO 2

INDAGINE SULL'OCCUPAZIONE DEI LAUREATI DEL 2004 A TRE ANNI DALLA LAUREA

L'indagine compiuta a tre anni dal conseguimento del titolo sui laureati del 2004 è la prima in cui è possibile avere una visione completa dei cambiamenti determinati dal Decreto Ministeriale n.509 del 3 novembre 1999 (entrato in vigore nell'anno accademico 2001/02). Con l'introduzione del percorso "3+2", la laurea (triennale) e la laurea specialistica vanno a sostituire i corsi di laurea del vecchio ordinamento di durata compresa tra i 4 e i 6 anni: i corsi di laurea di primo livello (triennali) permettono di conseguire il nuovo diploma di laurea; quelli di secondo livello sono invece finalizzati al conseguimento della laurea specialistica.

Assieme ai nuovi corsi sono inoltre attivi alcuni corsi di laurea a ciclo unico che rilasciano, al loro completamento, un titolo equivalente alla laurea di secondo livello.

Ovviamente vi sono laureati nei vecchi ordinamenti compresi nel totale.

2.1 - Aspetti metodologici

Anche in questa occasione si propongono le principali scelte metodologiche di entrambe le indagini, di modo che sia poi possibile addentrarsi negli ambiti tematici che ciascuna affronta con la consapevolezza delle differenze di assetto delle rilevazioni.

2.1.1 - Istat

L'indagine Istat sull'inserimento professionale dei laureati condotta nel 2007 è la prima che introduce l'intera popolazione dei nuovi laureati triennali, permettendo di osservare appieno i cambiamenti post-riforma sopra descritti.

Qui ne osserviamo in sintesi gli aspetti metodologici.

Popolazione di riferimento	La popolazione di riferimento è costituita dai laureati dell'anno solare 2004 in tutti gli atenei italiani nei corsi di laurea lunghi (lauree tradizionali e lauree a ciclo unico) e nei corsi triennali, per un totale di 260.070 laureati (167.886 in corsi lunghi e 92.184 in corsi triennali).
Atenei di riferimento	L'indagine Istat fa riferimento a tutti gli atenei italiani; sono stati considerati come domini di stima solamente quelli con almeno 201 laureati per i corsi di laurea lunghi e almeno 750 laureati per i corsi triennali.
Disegno di campionamento	<p>Il campione analizzato è a uno stadio stratificato per sesso, ateneo di appartenenza e corso di laurea; è rappresentativo a livello di ateneo incrociato per area didattica.</p> <p>Si è proceduto con progettazioni del disegno campionario distinte per le due popolazioni di interesse (laureati per i corsi di laurea lunghi e laureati per i corsi triennali): per entrambe si è ricorso a un campionamento ad uno stadio</p>

	<p>stratificato.</p> <p>La stratificazione è stata definita sulla base dell'incrocio di tre variabili: il corso di laurea, l'ateneo e il sesso per i laureati nei corsi lunghi; la classe, l'ateneo e il sesso per i laureati nei corsi triennali.</p> <p>La numerosità campionaria complessiva è stata determinata in modo da garantire che gli errori di campionamento attesi delle principali stime riferite ai diversi domini di interesse non superassero prefissati livelli, tenendo conto anche dei tassi di risposta attesi.</p> <p>La dimensione campionaria teorica complessiva è risultata pari a circa 25.000 unità per i laureati nei corsi lunghi e a circa 19.000 unità per i laureati nei corsi triennali.</p> <p>La selezione delle unità campionarie è stata effettuata senza re-immissione e con probabilità uguali.</p>
<p>Tempi di rilevazione</p>	<p>Le interviste sono state effettuate nel corso di 104 giorni lavorativi (la rilevazione è terminata nel mese di dicembre); il numero medio di interviste effettuate quotidianamente da ciascun intervistatore è stato pari a 6,5.</p>
<p>Esiti</p>	<p>I rispondenti all'indagine sono stati complessivamente 47.300 (26.570 laureati in corsi lunghi e 20.730 in corsi triennali) con un tasso di risposta del 69,5%.</p>

<p>Tipo di indagine</p>	<p>Ancora una volta è il sistema CATI ad essere scelto come metodo di rilevazione.</p>
<p>Obiettivi conoscitivi</p>	<p>Gli obiettivi conoscitivi dell'indagine Istat sono: lo stato occupazionale, la stabilità dell'occupazione, la posizione nella professione e l'area di attività economica distintamente per sesso, corso di laurea e ripartizione geografica di residenza.</p>
<p>Domini di interesse</p>	<p>I domini di interesse sono: l'intero territorio nazionale, le ripartizioni e le regioni geografiche di residenza, i gruppi di corsi di laurea e i corsi di laurea (o le classi) incrociati con il sesso, gli atenei, gli atenei incrociati con l'area didattica.</p>

2.1.2 - AlmaLaurea

Per quanto concerne i laureati del 2004, osservati a tre anni dal conseguimento del titolo, AlmaLaurea si limita a prendere in considerazione solamente quelli pre-riforma; sceglie invece di inserire i laureati post-riforma solo nell'indagine ad un anno dal raggiungimento del titolo.

Popolazione di riferimento	<p>La X indagine sulla condizione occupazionale ha coinvolto i laureati pre-riforma che hanno concluso gli studi con una laurea di primo livello.</p> <p>La popolazione di riferimento è formata dai laureati della sessione estiva 2004, per un totale di 27.345 unità.</p>
Atenei di riferimento	<p>Sono 34 gli atenei coinvolti nell'indagine sui laureati a 3 anni dalla laurea.</p> <p><u>Considerazioni su alcuni atenei e su alcuni collettivi</u></p> <p>Dalla rilevazione sulla condizione occupazionale sono state escluse alcune categorie di laureati:</p> <ul style="list-style-type: none">❖ i laureati del corso di laurea in Scienze strategiche dell'Università di Torino;❖ i laureati specialistici a ciclo unico della facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Vita Salute San Raffaele di Milano;

	<p>❖ quanti hanno ottenuto il titolo di studio universitario in seguito a convenzioni speciali (i lavoratori nel campo sanitario ai quali l'Università di Chieti-Pescara ha riconosciuto l'esperienza professionale ai fini della laurea di primo livello in una delle discipline sanitarie e i membri delle Forze dell'Ordine e delle Forze Armate che hanno concluso uno dei corsi istituiti presso gli Atenei di Bologna, Firenze, Modena e Reggio Emilia, Roma La Sapienza, Siena, Torino, Trieste e Tuscia).</p>
<p>Tempi di rilevazione</p>	<p>La rilevazione è stata effettuata tra settembre e novembre 2007.</p>
<p>Esiti</p>	<p>La percentuale di rispondenti è dell'84%</p> <p><u>Item non-response</u></p> <p>Per la sola variabile guadagno mensile netto si rileva una quota rilevante di persone che decidono, pur partecipando alla rilevazione, di non rispondere a quello specifico quesito (si tratta del 3,2% del campione).</p> <p>Per tutte le altre variabili analizzate la quota di mancate risposte è ancora più contenuta.</p> <p>Nelle tavole le mancate risposte non sono riportate: per tale motivo la somma delle percentuali può essere in taluni casi inferiore a 100.</p>

	<p><u>Interpretazione dei risultati</u></p> <p>Anche in questa edizione si considerano solo i collettivi con almeno 5 laureati; quando il numero è inferiore sono riportati solamente il numero dei laureati, il numero degli intervistati e il tasso di risposta alla rilevazione sulla condizione occupazionale; le statistiche omesse sono indicate col simbolo “*”.</p>
Tipo di indagine	Come nelle altre edizioni è stato scelto il sistema CATI.
Obiettivi conoscitivi	Gli obiettivi conoscitivi sono: la condizione occupazionale, il contratto di lavoro, l’efficacia della laurea, il guadagno mensile netto.
Domini di interesse	Ancora una volta i domini di interesse sono: l’intero territorio nazionale, i corsi di laurea, gli atenei, gli atenei incrociati con la facoltà.

2.1.3 – Osservazioni

- La popolazione e gli atenei di riferimento

L'indagine Istat considera come popolazione di riferimento tutti i laureati dell'anno solare 2004 in tutti gli atenei italiani nei corsi di laurea lunghi (lauree tradizionali e lauree a ciclo unico) e nei corsi triennali; AlmaLaurea invece ha coinvolto i laureati pre-riforma che hanno conseguito un titolo di primo livello durante la sessione estiva.

A differenza dell'Istat, AlmaLaurea fa riferimento solo a un sottoinsieme di atenei, come mostra la tabella qui sotto.

Assieme ai laureati in corsi triennali, a quelli in corsi di durata tra i 4 e i 6 anni, e ai laureati totali, per i 34 atenei coinvolti nell'indagine AlmaLaurea si riporta anche il numero di laureati che compongono la sua popolazione di riferimento.

ATENEI	Laureati triennali	Laureati in corsi da 4/6 anni	Totale laureati 2004	Popolazione AlmaLaurea
Università di Torino	5.942	4.059	10.001	1.878
Politecnico di Torino	2.123	1.870	3.993	742
Università del Piemonte Orientale "A. Avogadro"	839	784	1.623	206
Università della Valle d'Aosta	9	21	30	
Università di Genova	3.682	1.656	5.338	1.120
Università "Carlo Cattaneo" (Liuc) di Castellanza	393	212	605	
Università dell'Insubria di Varese	589	667	1.256	
Università Statale di Milano	5.716	2.717	8.433	
Politecnico di Milano	4.324	4.317	8.641	
Università Commerciale Bocconi di Milano	2.799	1.780	4.579	
Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano	4.566	2.711	7.277	

Libera Università di Lingue e Comunicazione-Milano	1.301	966	2.267	302
Libera università "Vita salute S. Raffaele" di Milano	95	138	233	
Università di Milano-Bicocca	1.916	2.027	3.943	
Università di Bergamo	779	884	1.663	
Università di Brescia	1.093	822	1.915	
Università di Pavia	2.513	2.819	5.332	
Libera università di Bolzano	147	165	312	41
Università di Trento	1.323	682	2.005	346
Università di Verona	1.587	1.580	3.167	482
Università Ca' Foscari di Venezia	1.397	1.807	3.204	436
Istituto Universitario di Architettura di Venezia	1.030	485	1.515	273
Università di Padova	6.603	5.329	11.932	2.027
Università di Udine	1.461	1.386	2.847	374
Università di Trieste	3.430	833	4.263	928
Università di Parma	3.026	1.058	4.084	962
Università di Modena e Reggio Emilia	1.490	1.519	3.009	445
Università di Bologna	10.140	6.572	16.712	3.028
Università di Ferrara	1.427	933	2.360	407
Università "Carlo Bo" di Urbino	2.241	735	2.976	
Università politecnica delle Marche	1.080	910	1.990	
Università di Macerata	1.435	257	1.692	
Università di Camerino	661	272	933	
Università di Firenze	5.167	1.820	6.987	1.663
Università di Pisa	3.709	2.539	6.248	
Università di Siena	2.224	2.366	4.590	712
Università per stranieri di Siena	3	21	24	
Università di Perugia	3.531	1.235	4.766	1.078
Università per stranieri di Perugia	187	99	286	
Università della Tuscia di Viterbo	725	821	1.546	
Università "La Sapienza" di Roma	12.598	4.885	17.483	

Università "Tor Vergata" di Roma	1.565	3.377	4.942	
Libera università "Maria SS.Assunta" (Lumsa) di Roma	659	552	1.211	
Libera Università Internazionale di Studi Sociali di Roma	954	466	1.420	181
Istituto universitario di scienze motorie - (Iusm) di Roma	-	138	138	
Università di Roma Tre	3.145	1.305	4.450	1.144
Università campus bio-medico di Roma	38	69	107	
Libera università "San Pio V"	138	12	150	
Università di Cassino	939	798	1.737	335
Università del Sannio	326	134	460	
Università "Federico II" di Napoli	8.725	1.893	10.618	
Università "Parthenope" di Napoli	1.385	204	1.589	
Istituto Universitario Orientale di Napoli	1.164	167	1.331	
Istituto universitario suor Orsola Benincasa di Napoli	1.190	142	1.332	
Seconda Università degli studi di Napoli	2.209	1.018	3.227	
Università di Salerno	3.819	426	4.245	
Università de L'Aquila	1.112	1.110	2.222	
Università di Teramo	758	293	1.051	
Università "G. D'Annunzio" di Chieti	1.577	3.465	5.042	633
Università del Molise di Campobasso	862	249	1.111	211
Università di Foggia	842	147	989	256
Università di Bari	5.697	1.275	6.972	1.921
Politecnico di Bari	940	291	1.231	
Libera università mediterranea Jean Monnet	39	70	109	
Università di Lecce	2.213	585	2.798	
Università della Basilicata	501	230	731	157
Università della Calabria di Rende	2.837	1.414	4.251	1429
Università "Magna Grecia" di Catanzaro	551	422	973	194
Università "Mediterranea" di Reggio Calabria	671	122	793	204
Università di Palermo	5.717	1.048	6.765	
Università di Messina	2.781	1.694	4.475	1.159

Università di Catania	4.351	721	5.072	1.571
Università di Sassari	1.563	241	1.804	500
Università di Cagliari	3.317	1.347	4.664	
Totale	167.886	92.184	260.070	27.345

Le 27.345 unità della popolazione dell'indagine AlmaLaurea ricoprono solo il 10,51% dei laureati totali dell'anno 2004.

- Il disegno di campionamento

AlmaLaurea propone il suo questionario all'intero campione; l'indagine Istat invece si serve un piano di campionamento.

- I tempi di rilevazione

Mentre AlmaLaurea svolge la sua rilevazione tra settembre e novembre 2007, l'Istat ci impiega 104 giorni lavorativi, concludendo nel mese di dicembre.

- Gli esiti e il tipo di indagine

Se rispetto all'edizione precedente, trattata nel Capitolo 1, l'Istat aumenta di 2 punti percentuali il suo tasso di risposta arrivando a quota 69,5%, AlmaLaurea migliora di 3 con il suo 84%.

Anche in questo caso la modalità di rilevazione scelta da entrambe è il sistema CATI.

- Gli obiettivi conoscitivi e i domini di interesse

La condizione occupazionale, il contratto di lavoro e altre caratteristiche del lavoro svolto, l'efficacia della laurea, la soddisfazione per la situazione

lavorativa e il guadagno mensile netto sono gli ambiti di cui si occupano entrambe le indagini.

I domini di interesse di AlmaLaurea sono: l'intero territorio nazionale, i corsi di laurea, gli atenei, gli atenei incrociati con la facoltà. Oltre a questi l'Istat propone: le ripartizioni e le regioni geografiche di residenza, i gruppi di corsi di laurea, i corsi di laurea (o le classi) incrociati con il sesso e gli atenei incrociati con l'area didattica.

2.2 - Confronto tra gli argomenti trattati

Individuate le differenze e le similitudini metodologiche tra le due indagini ora è il momento di scrutare anche quelle contenutistiche. Passando in rassegna le principali tematiche presenti nelle due rilevazioni vediamo come hanno scelto di affrontarle e proporle al pubblico.

2.2.1 - La condizione occupazionale

Argomento centrale dell'indagine, tanto da determinarne il titolo, è la condizione occupazionale dei laureati. Dal momento che si occupa anche dei nuovi laureati triennali (post-riforma) l'Istat propone i loro risultati distintamente da quelli dei laureati in corsi lunghi, ovvero in corsi di laurea tradizionali (durata 4-6 anni) o di laurea specialistica a ciclo unico (durata 5-6 anni).

La condizione occupazionale¹ dei due gruppi a tre anni dal conseguimento del titolo viene riportata per gruppi di corsi², ripartizione geografica (nord, centro e mezzogiorno) e sesso.

In questa edizione l'Istat specifica inoltre per i laureati nei corsi triennali del 2004 la frazione di occupati e occupati con un lavoro continuativo iniziato dopo il conseguimento della laurea triennale, per posizione rispetto alla laurea specialistica biennale (*conclusa, frequenta, né conclusa né frequentata*).

Per ciascuna facoltà³, e per i laureati totali, AlmaLaurea fornisce la condizione occupazionale (distinguendo semplicemente tra: *lavora, non lavora e non cerca, non lavora ma cerca*) per genere e chiarisce se l'intervistato non occupato *ha avuto esperienze di lavoro post-laurea* o se invece *non ha mai lavorato dopo la laurea*.

Anche in questa edizione AlmaLaurea riporta i tassi di occupazione e di disoccupazione (come definiti dall'Istat nell'indagine sulle Forze Lavoro).

¹ *I tipi di condizione occupazionale tra i quali distingue l'Istat sono: lavorano (di cui: Lavoro iniziato prima della laurea, Lavoro iniziato dopo la laurea, Lavoro continuativo iniziato dopo la laurea), non lavorano (di cui: cercano lavoro, non cercano lavoro, non cercano lavoro ma stanno effettuando una formazione universitaria, non cercano lavoro ma stanno effettuando una formazione extra-universitaria).*

² *Gruppo: scientifico, chimico-farmaceutico, geo-biologico, medico, ingegneria, architettura, agrario, economico-statistico, politico-sociale, giuridico, letterario, linguistico, insegnamento, psicologico, educazione fisica, difesa e sicurezza.*

³ *Facoltà: agraria, architettura, bioscienze e biotecnologie, chimica industriale, conservazione dei beni culturali, design e arti, economia, farmacia, filosofia, giurisprudenza, ingegneria, interfacoltà, lettere e filosofia, lingua e letteratura italiana, lingue e comunicazione, lingue e letterature straniere, lingue letterature e culture moderne, medicina e chirurgia, medicina veterinaria, pianificazione del territorio, psicologia, scienze biotecnologiche, scienze cognitive, scienze del benessere, scienze della comunicazione, scienze della comunicazione e dell'economia, scienze della comunicazione e dello spettacolo, scienze della formazione, scienze dell'economia e della gestione aziendale, scienze dell'educazione motoria, scienze e tecnologie, scienze e tecnologie informatiche, scienze manageriali, scienze mm. ff. nn., scienze motorie, scienze politiche, scienze sociali, scienze statistiche, scienze umane e sociali, scienze umanistiche, scuola superiore lingue moderne per interpreti e traduttori, sociologia, studi orientali.*

2.2.2 - Le caratteristiche del lavoro svolto

Per indicare la tipologia di impiego svolto l'Istat distingue tra lavoro *occasionale o stagionale* e *lavoro continuativo*. Per le occupazioni continuative viene poi specificato se il lavoro è *a tempo determinato* o *a tempo indeterminato* e se il contratto è *a tempo pieno* oppure *part-time*.

AlmaLaurea considera invece separatamente la percentuale di lavoratori part-time, mentre scompone i possibili tipi di impiego nel ventaglio composto da: *lavoro stabile (a tempo indeterminato o autonomo)*, *inserimento/formazione lavorativa o apprendistato*, *impiego atipico* (di cui fanno parte i contratti *a tempo determinato*, le *collaborazioni* e *gli altri contratti atipici*), *senza contratto*.

Mentre l'Istat mostra la distribuzione dei laureati del 2004 che nel 2007 svolgono un lavoro iniziato dopo la laurea per tipo di lavoro, tipologia del corso di laurea concluso (*corsi di laurea lunghi* o *corsi di laurea triennali*), sesso e gruppi di corsi¹, AlmaLaurea, seppure proponga le tipologie di occupazione solo per facoltà², cerca di recuperare inserendo nell'indagine anche la posizione professionale.

Lavoratori dipendenti (composti da: *dirigenti/direttivo e quadro, impiegati ad alta/media qualificazione, insegnanti, altre posizioni dipendenti*), *autonomi (liberi professionisti, lavoratori in proprio, altre posizioni autonome)* *collaboratori* e *senza contratto* sono le modalità suggerite ai rispondenti.

¹ Gruppo: *scientifico, chimico-farmaceutico, geo-biologico, medico, ingegneria, architettura, agrario, economico-statistico, politico-sociale, giuridico, letterario, linguistico, insegnamento, psicologico, educazione fisica, difesa e sicurezza.*

² Facoltà: *agraria, architettura, chimica industriale, conservazione dei beni culturali, economia, farmacia, giurisprudenza, ingegneria, lettere e filosofia, lingue e letterature straniere, lingue letterature e culture moderne, medicina e chirurgia, medicina veterinaria, pianificazione del territorio, psicologia, scienze della comunicazione e dello spettacolo, scienze della formazione,*

scienze mm.ff.nn., scienze motorie, scienze politiche, scienze statistiche, scuola superiore lingue moderne per interpreti e traduttori, sociologia, altre facoltà.

2.2.3 - Le retribuzioni

Come nell'indagine dell'edizione precedente l'Istat propone il reddito medio mensile netto dei laureati che svolgono un lavoro continuativo a tempo pieno iniziato dopo la laurea per sesso, gruppi di corsi di laurea (*corsi di laurea lunghi e corsi di laurea triennali*) e tipologia di corso (*scientifico, chimico-farmaceutico, geo-biologico, medico, ingegneria, architettura, agrario, economico-statistico, politico-sociale, giuridico, letterario, linguistico, insegnamento, psicologico, educazione fisica, difesa e sicurezza*). Per ogni facoltà AlmaLaurea mostra il guadagno mensile netto medio¹ anch'essa per sesso.

¹ *Dato che nella domanda relativa al guadagno mensile netto è proposta una scelta tra numerose fasce di reddito ("meno di €250", "250-500", "501-750", "751-1.000", "1.001-1.250", "1.251-1.500", "1.501-1.750", "1.751-2.000", "oltre €2.000"), la media viene calcolata escludendo le mancate risposte ed utilizzando il valore centrale della classe di guadagno (per la prima classe è stato considerato il valore puntuale 200 e per l'ultima il valore 2.250).*

2.2.4 - La soddisfazione per la situazione lavorativa

Sia l'Istat che AlmaLaurea affrontano il tema della soddisfazione per la condizione occupazionale, ma se la prima tratta la *stabilità del posto di lavoro*, il *grado di autonomia*, l'*utilizzo delle conoscenze acquisite*, la *possibilità di carriera*, il *trattamento economico* e le *mansioni svolte*, la seconda si occupa di tutti gli aspetti elencati (tranne le *mansioni svolte*) e di altri ancora, quali la *coerenza con gli studi fatti*, l'*acquisizione di professionalità*, il *prestigio che si riceve dal lavoro*, la *rispondenza agli interessi culturali*, l'*utilità sociale del lavoro*, il *coinvolgimento nei processi decisionali*, la *flessibilità dell'orario/tempi di lavoro*, il *tempo libero*, il *luogo di lavoro* e il *rapporto con i colleghi*.

Anche in questa edizione AlmaLaurea propone l'*indice di qualità del lavoro svolto*¹ combinando quattro variabili: il contratto di lavoro, il livello di utilizzo delle competenze acquisite durante gli studi, la necessità del titolo acquisito e la soddisfazione per diversi aspetti dell'attività.

Sono stati assegnati da 0 e 5 punti alle singole modalità di risposta di ogni domanda considerata per la sua costruzione; in seguito, a causa della diversa natura degli elementi esaminati, sono stati assegnati pesi differenti alle quattro variabili considerate: il contratto di lavoro ha ottenuto peso 4, l'utilizzo delle competenze acquisite e la richiesta del titolo 3 e infine la soddisfazione per il lavoro svolto 2.

L'indice è stato quindi calcolato come somma dei punteggi pesati, ed è stato riportato su una scala da 0 a 100 per una maggiore semplicità di lettura.

¹ È calcolato solo per quanti hanno risposto a tutte le domande necessarie per costruirlo; di conseguenza sono stati trascurati 192 intervistati (l'1,2% dei 16.632 occupati a tre anni).

2.2.5 - L'efficacia della laurea nel lavoro svolto

Per concludere gli ambiti avvicinati in entrambe le indagini vediamo ora i tentativi di valutare l'efficacia della laurea nel lavoro svolto. Per dare un'informazione il più possibile completa sarebbe utile cercare di sintetizzare due aspetti distinti ma ugualmente importanti: la spendibilità del titolo di laurea conseguito nel mercato del lavoro e l'effettivo utilizzo delle competenze acquisite all'università.

L'Istat si limita a considerarli separatamente indicando il grado di soddisfazione per l'utilizzo delle competenze acquisite durante il percorso universitario e le frazioni di laureati nel 2004 che nel 2007 svolgono un lavoro continuativo iniziato dopo la laurea per necessità e valutazione della laurea rispetto al lavoro svolto¹, tipologia del corso² e gruppo di corsi (*lauree in corsi lunghi* o *lauree in corsi triennali*).

AlmaLaurea invece tratta inizialmente uno alla volta i temi, ma in seguito cerca di farli confluire in un'unica classificazione.

Una volta che ha mostrato in che misura vengono utilizzate le competenze acquisite all'università e ha aggiunto le informazioni sulla necessità del titolo per l'attività lavorativa³ e sul tipo di laurea necessario⁴, ha introdotto *un indice di sintesi dell'efficacia della laurea nel lavoro svolto*.

Per definirlo ha elencato cinque livelli di efficacia tra i quali gli intervistati occupati possono scegliere: *molto efficace* (per quelli a cui la laurea è richiesta per legge o è di fatto necessaria e che utilizzano le competenze universitarie in misura elevata), *efficace* (se la laurea non è richiesta loro per legge ma è comunque utile e se utilizzano le competenze acquisite in misura elevata, o il cui titolo è richiesto per legge e utilizzano le competenze in misura ridotta), *abbastanza efficace* (per gli intervistati la cui laurea non è richiesta per legge, ma di fatto è necessaria oppure utile, e che utilizzano in misura ridotta le competenze acquisite), *poco efficace* (per gli occupati la cui laurea non è richiesta per legge né utile in alcun senso e che utilizzano in misura ridotta le competenze acquisite, oppure il cui titolo non è richiesto ma utile e che non utilizzano assolutamente le competenze acquisite), *per nulla efficace* (per quelli a cui la laurea non

è né richiesta per legge né utile in alcun senso e che non utilizzano minimamente le competenze acquisite).

Sono lasciati fuori dalla classificazione sia le mancate risposte, sia alcune modalità non riconducibili alle categorie descritte (il 2,4% degli occupati intervistati).

¹ *Laurea richiesta e necessaria, laurea richiesta ma non necessaria, laurea non richiesta ma necessaria, laurea non richiesta e non necessaria.*

² *I gruppi di corsi a cui fa riferimento l'Istat sono: scientifico, chimico-farmaceutico, geobiologico, medico, ingegneria, architettura, agrario, economico-statistico, politico-sociale, giuridico, letterario, linguistico, insegnamento, psicologico, educazione fisica, difesa e sicurezza.*

³ *Richiesto per legge, non richiesto ma necessario, non richiesto ma utile, non richiesto né utile.*

⁴ *Esclusivamente il tipo di laurea conseguito, una laurea di una specifica area disciplinare una laurea qualsiasi.*

2.2.6 – Solo AlmaLaurea

Anche in questa edizione sono presenti alcuni aspetti tralasciati dall'Istat ma forniti da AlmaLaurea:

- in primo luogo sono presenti l'età media alla laurea, il voto medio di laurea in 110-mi e la durata media degli studi (in anni);
- si è domandato al laureato se a posteriori si iscriverrebbe nuovamente allo stesso corso, se sceglierebbe un altro corso o se addirittura non si riscriverebbe affatto;

- rispetto alla partecipazione ad almeno un'attività di formazione gli intervistati hanno potuto indicare se hanno effettuato una *collaborazione volontaria*, un *tirocinio/praticantato*, un *dottorato di ricerca*, una *scuola di specializzazione*, un *master universitario di I livello*, un *master universitario di II livello*, un *altro tipo di master*, uno *stage in azienda*, un *corso di formazione professionale*, un'attività *sostenuta da borsa di studio*, un *altro corso di laurea*, un *corso di lingue o informatica*;
- i laureati occupati hanno dovuto scegliere tra: *prosegue il lavoro iniziato prima della laurea*, *non prosegue il lavoro iniziato prima della laurea e ha iniziato a lavorare dopo la laurea*;
- sempre agli occupati sono stati chiesti anche i tempi medi (in mesi): dalla laurea all'inizio della ricerca del primo lavoro, dall'inizio della ricerca al reperimento del primo lavoro e dalla laurea al reperimento del primo lavoro;
- si è inoltre chiesto loro di indicare il canale attraverso il quale hanno trovato l'attuale occupazione tra: *tramite contatto su iniziativa personale*, *grazie a contatto su segnalazione di altre persone*, *per chiamata diretta del datore di lavoro*, *avviando un'attività autonoma/proseguendo un'attività familiare*, *tramite un annuncio su bacheche/giornali*, *attraverso un concorso pubblico*, *per prosecuzione stage/altra attività di formazione o altro canale*;
- infine per i laureati occupati si rilevato il settore di attività (tra *privato/partecipazione statale e pubblico*) e il ramo di attività economica in cui sono impiegati, tra *agricoltura*, *industria* (di cui fanno parte *metal-meccanica e meccanica di precisione*, *edilizia*, *chimica/energia*, *altra industria manifatturiera*) e *servizi* (distinguendo tra *commercio*, *credito e assicurazioni*, *trasporti*, *comunicazioni e telecomunicazioni*, *consulenze varie*, *informatica*, *altri servizi*);

alle imprese, pubblica amministrazione e forze armate, istruzione e ricerca, sanità, altri servizi);

- per i non occupati si è pensato invece a quando hanno compiuto l'ultima iniziativa per cercare lavoro (*negli ultimi 15 giorni, tra i 15 e i 30 giorni fa, da 1 a 6 mesi fa, oltre 6 mesi fa*); a quanti non cercano lavoro si è domandata la motivazione della non ricerca (tra: *studio, servizio civile nazionale volontario, in attesa di chiamata dal datore di lavoro, motivi personali, altro motivo*).

2.2.7 – Solo Istat

In quest'indagine anche l'Istat aggiunge qualcosa di suo. Nel tentativo di monitorare l'ingresso nel mercato del lavoro mostra le percentuali di laureati nel 2004 occupati in attività lavorative retribuite sia al momento della laurea, sia ad 1 anno, sia a 3 anni dalla laurea, per tipologia del corso di laurea concluso (*corsi di laurea lunghi e corsi di laurea triennali*).

2.2.8 - In sintesi

Le uniche informazioni confrontabili¹ sui laureati del 2004 sono ancora una volta:

- la condizione occupazionale, dal momento che sia Istat che AlmaLaurea propongono la distinzione tra *lavora, non lavora e non cerca, non lavora ma cerca*; la percentuale di intervistati che dichiarano di lavorare è proposta anche per genere;
- il guadagno netto mensile medio per genere (ricordando che l'Istat fa riferimento solamente ai laureati che svolgono un lavoro continuativo a tempo pieno iniziato dopo la laurea per posizione nella professione).

¹ Il confronto proposto qui è puramente contenutistico; le differenze relative alle popolazioni considerate dai due enti sono riportate all'interno del paragrafo 1.1

CAPITOLO 3

INDAGINE SULL'OCCUPAZIONE DEI LAUREATI DEL 2007 A TRE ANNI DALLA LAUREA

In questo capitolo viene proposta per ciascuna indagine un'edizione tra le più recenti; in particolare per l'Istat si tratta dell'ultima, pubblicata l'8 giugno 2012.

La differenza principale con i capitoli precedenti è l'introduzione nel confronto dell'indagine Stella; pur avendo iniziato le sue rilevazioni dai laureati dell'A.A. 2003-04 si è orientata verso le indagini a tre anni dal conseguimento del titolo solo a partire dai laureati 2005, pertanto quelli del 2007 sono gli unici intervistati dai tre enti considerati.

Vediamo ora il parallelo tra le indagini di Istat, Stella e AlmaLaurea per ottenere finalmente un quadro completo delle rilevazioni effettuate in Italia sulla condizione occupazionale dei laureati a tre anni dal conseguimento del titolo.

3.1 - Aspetti metodologici

Iniziamo come è consuetudine col presentare le principali scelte metodologiche che caratterizzano ciascuna indagine indicandone la popolazione e i relativi atenei di riferimento, il disegno di campionamento e il tipo di indagine, i tempi di rilevazione, gli esiti, gli obiettivi conoscitivi e i domini di interesse.

3.1.1 - Istat

Nel 2011 è stata condotta dall'Istat l'ottava edizione dell'indagine sull'Inserimento professionale dei laureati. L'edizione in esame, a differenza di quelle precedenti, è stata condotta con un leggero ritardo, ovvero quanti avevano conseguito il titolo nel 2007 sono stati intervistati a quasi quattro anni di distanza dal conseguimento della laurea e non a tre come era consuetudine fare.

Nonostante ciò si può notare che le principali caratteristiche dell'indagine coincidono con quelle degli anni antecedenti.

Popolazione di riferimento	La popolazione di riferimento, costituita da tutti i laureati dell'anno solare 2007, è composta da 300.338 laureati: <ul style="list-style-type: none">❖ 173.800 laureati in corsi di laurea di durata triennale del nuovo ordinamento;❖ 75.741 laureati in corsi “tradizionali” del vecchio ordinamento o corsi di laurea specialistica/magistrale a ciclo unico del nuovo ordinamento¹;❖ 50.797 laureati in corsi di laurea specialistica/magistrale biennale del nuovo ordinamento (novità di questa edizione).
Atenei di riferimento	L'indagine Istat coinvolge tutti gli atenei italiani.

Disegno di
campionamento

La rilevazione dei dati si articola in due fasi:
nella prima ci si è rivolti ai singoli atenei per reperire le liste dei laureati, mentre solamente nella seconda si sono contattate direttamente le unità statistiche selezionate nel campione.

L'Istat ha composto l'archivio di base (nel 2009) facendo richiesta a tutte le sedi universitarie italiane dell'elenco completo dei laureati dell'anno solare 2007.

Sono state le stesse università a fornire le informazioni anagrafiche e sul percorso universitario dei laureati (in seguito utilizzate per effettuare controlli di coerenza con quanto dichiarato dai rispondenti).

Il disegno di campionamento è a uno stadio, stratificato per sesso, ateneo e corso di laurea (per i corsi a ciclo unico) o classe (per i corsi triennali e per le lauree specialistiche biennali).

La selezione delle unità campionarie avviene con probabilità uguali senza re-immissione.

Per ciascuna popolazione (*laureati in corsi a ciclo unico e specialistici biennali* da un lato e *laureati in corsi di durata triennale* dall'altro) è stato selezionato un campione da intervistare.

Il campione teorico è di 61.638 interviste (31.669 per i laureati nei corsi triennali e 29.969 per i laureati nei corsi di durata 4-6 anni), mentre le interviste effettive sono state

	62.000 (31.088 a laureati nei corsi triennali e 30.912 ai laureati in corsi di durata 4-6 anni).
Tempi di rilevazione	La raccolta dei dati ha avuto luogo nel corso dell'anno 2011.
Esiti	Il tasso di risposta ² è stato del 70,1%: 70,8% per i laureati nei corsi di laurea di durata triennale e 69,5% che per i laureati nei corsi di laurea di durata 4-6 anni.
Tipo di indagine	Analogamente alle tre ultime edizioni d'indagine (2007, 2004 e 2001), anche la rilevazione del 2011 è stata realizzata mediante tecnica CATI (<i>Computer Assisted Telephone Interviewing</i>). Nel 2011 è stato utilizzato per la prima volta il navigatore collegato al Sistema Informativo sulle Professioni che ha impiegato la nuova Classificazione delle Professioni (CP 2011).
Obiettivi conoscitivi	Gli obiettivi conoscitivi di quest'indagine sono: lo stato occupazionale dei laureati 2007, la stabilità dell'occupazione, la posizione nella professione e l'area di attività economica, la prosecuzione degli studi, la mobilità dei laureati, il tutto distintamente per sesso, corso di laurea

	e ripartizione geografica di residenza
Domini di interesse	I domini di interesse sono: l'intero territorio nazionale, le ripartizioni e le regioni geografiche di residenza, i gruppi di corsi di laurea e i corsi di laurea (o le classi) incrociati con il sesso, gli atenei, gli atenei incrociati con l'area didattica.

¹ *Le lauree specialistiche/magistrali a ciclo unico conseguite nel 2007 sono: architettura-Ingegneria edile, farmacia, odontoiatria, veterinaria (tutte di durata quinquennale) e Medicina (sei anni) per le quali non è previsto alcun titolo dopo i primi tre anni, ma solo al completamento del ciclo.*

² *La fase di rilevazione sul campo è stata conclusa al raggiungimento esatto della numerosità (62.000 interviste) prevista nel capitolato tecnico (pur in presenza di numerosi esiti provvisori). I tassi di risposta sono stati pertanto stimati come media tra quelli ottenuti rapportando le interviste agli esiti di contatto risultati definitivi e quelli ottenuti rapportando le interviste alla somma degli esiti definitivi e provvisori.*

3.1.2 - AlmaLaurea

Dell'indagine AlmaLaurea sulla condizione occupazionale fanno parte tutte le rilevazioni sui laureati 2007 osservati ad uno, tre e cinque anni dal termine degli studi. Se la documentazione ad un anno è fruibile per i laureati post-riforma e quella a cinque anni per i soli laureati pre-riforma, quella che ci interessa, ovvero quella a tre, è a disposizione per quanto riguarda i laureati di secondo livello e gli specialistici a ciclo unico. Quelle che seguono sono le principali caratteristiche metodologiche.

Popolazione di riferimento	<p>L'indagine 2010¹ sulla condizione occupazionale dei laureati è stata estesa a tutti i laureati di secondo livello di tutte le sessioni del 2007 (38.450 unità), intervistati quindi a tre anni.</p> <p><u>Considerazioni su alcuni collettivi non indagati</u></p> <p>Dalla rilevazione sono stati esclusi i laureati che hanno conseguito due titoli nei periodi in esame e che pertanto rischiavano di essere intervistati due volte.</p> <p>Per risolvere il problema si è tenuto conto solo del titolo di secondo livello per i laureati in possesso di laurea di primo e secondo livello; per coloro che possedevano due titoli dello stesso livello, si è considerato solo quello conseguito per primo (data di conseguimento della laurea); infine tra un titolo pre-riforma e uno post-riforma si è fatto riferimento a quello post-riforma (eccezione fatta per i titoli di primo livello conseguiti nel 2007 vista la natura sperimentale di</p>
----------------------------	--

	<p>tale indagine).</p> <p>Sono state invece tralasciati quei laureati che hanno ottenuto il titolo di studio grazie a convenzioni speciali².</p>
Atenei di riferimento	<p>Gli atenei aderenti alla XIII indagine sono nel complesso 54, nello specifico 48 dei quali coinvolti anche nell'indagine a tre anni dal conseguimento del titolo.</p> <p>I laureati di secondo livello e specialistici a ciclo unico del 2007 sono già stati contattati nell'analoga indagine 2008, compiuta ad un anno dal conseguimento del titolo.</p>
Tempi di rilevazione	<p>Per garantire l'essenziale identità dell'intervallo trascorso fra conseguimento del titolo e intervista, i laureati del 2007 sono stati contattati in due diversi momenti: tra aprile e giugno 2010 sono stati intervistati i laureati del periodo gennaio-giugno, tra settembre e dicembre quelli di luglio-dicembre³.</p>
Esiti	<p>La percentuale di rispondenti è dell'86.3%; il campione di rispondenti è di 33.164 unità statistiche.</p> <p><u>Item non-response</u></p> <p>Si hanno a disposizione informazioni sempre complete per i dati amministrativi.</p> <p>La variabile relativa al guadagno mensile netto⁴ presenta</p>

	<p>invece una quota rilevante di intervistati che, pur partecipando alla rilevazione, decidono di non rispondere al quesito specifico (per tutte le altre variabili è più contenuta).</p> <p>La somma delle percentuali può essere inferiore a 100 perché quelle delle mancate risposte non sono riportate.</p> <p><u>Cautele nell'interpretazione dei risultati</u></p> <p>Poiché il criterio di analisi dei risultati prevede che si considerino solo i collettivi con almeno 5 laureati, quelli di numerosità inferiore trovano riportati solamente il numero di laureati, il numero di intervistati e il tasso di risposta alla rilevazione sulla condizione occupazionale; il simbolo “*” indica le statistiche non proposte.</p>
<p>Tipo di indagine</p>	<p>In questa indagine si è ricorsi alla doppia metodologia di rilevazione, CAWI (<i>Computer-Assisted Web Interview</i>) e CATI (<i>Computer-Assisted Telephone Interview</i>), consentendo così di abbattere costi e tempi di rilevazione.</p> <p>Tutti i laureati in possesso di posta elettronica (l'86% tra gli specialistici del 2007) sono stati contattati via e-mail ed invitati a compilare un questionario sul sito web di AlmaLaurea; sono stati effettuati al massimo tre solleciti.</p> <p>Per quelli che non hanno risposto al questionario on-line, oltre che per i laureati senza indirizzo e-mail, è stato effettuato un contattato telefonico.</p>

<p>Obiettivi conoscitivi</p>	<p>Gli obiettivi conoscitivi sono nuovamente: la condizione occupazionale, il contratto di lavoro, l'efficacia della laurea, il guadagno mensile netto.</p>
<p>Domini di interesse</p>	<p>Ancora una volta i domini di interesse sono: l'intero territorio nazionale, i corsi di laurea, gli atenei, gli atenei incrociati con la facoltà.</p> <p>L'elevato numero di laureati indagati consente di disporre di elaborazioni fino a livello di corso di laurea, rispondendo alle esigenze del Ministero dell'Istruzione e di quello dell'Università e della Ricerca oltre che a quelle degli atenei, in particolare dei più piccoli.</p> <p><u>Disponibilità della documentazione</u></p> <p>È possibile selezionare l'indagine di interesse sulla base del tipo di corso (di primo livello, di secondo livello, specialistico a ciclo unico, non riformato, pre-riforma) e comparare gruppi di laureati attraverso un'analisi impostata su una specifica variabile di confronto; le variabili disponibili sono: tipo di corso, ateneo, facoltà, gruppo disciplinare, classe di laurea, corso di laurea, genere, puri/ibridi, condizione occupazionale alla laurea, iscrizione alla specialistica</p>

¹ *Nel 2010 sono state svolte anche due indagini sperimentali che hanno riguardato i laureati di primo livello del 2007 e del 2005 (92mila e 61mila), coinvolti rispettivamente a tre e cinque anni dalla laurea. Tuttavia, vista la natura sperimentale e la metodologia di rilevazione (solo CAWI), su tali collettivi non sono state prodotte le schede per ateneo.*

² *Ovvero i lavoratori nel campo sanitario ai quali l'Università di Chieti e Pescara ha riconosciuto l'esperienza professionale ai fini della laurea di primo livello in una delle discipline sanitarie e i membri delle Forze dell'Ordine e delle Forze Armate che hanno concluso il corso di laurea in Scienze organizzative e gestionali presso l'Ateneo della Tuscia.*

³ *Le date a cui gli intervistati dovevano fare riferimento erano il 1° maggio e il 1° ottobre 2010.*

⁴ *La quota di mancate risposte è del 2,9% per quelli di secondo livello a tre anni; 5,4% per i laureati specialistici a ciclo unico a tre anni.*

3.1.3 – Stella

Nel 2007 Stella realizza il terzo rapporto relativo alla situazione occupazionale dei laureati a 3 anni dal conseguimento del titolo, allineandosi così alle indicazioni ministeriali a tale riguardo.

Anche per questa indagine si illustrano qui di seguito le principali scelte metodologiche che la caratterizzano, mentre in seguito si entrerà nel dettaglio dei contenuti.

<p>Popolazione di riferimento</p>	<p>La popolazione oggetto dell'indagine a 3 anni dal conseguimento del titolo è costituita da tutti i laureati contattati che avevano dichiarato di non proseguire con un ulteriore percorso universitario (fatta eccezione per la Scuola Superiore S. Anna di Pisa, per la quale tale distinzione non è prevista).</p> <p>Questa scelta di limitare a una sottopopolazione della popolazione obiettivo, escludendo il laureato triennale che nel 2007 aveva scelto di proseguire gli studi, evita in particolare di intervistare la stessa persona sia come laureato specialistico a 12 mesi dalla laurea sia come laureato triennale a 36 mesi dal conseguimento del titolo.</p> <p>Rispetto ai precedenti rapporti si nota un ulteriore incremento significativo del numero di laureati: si è passati da 14.188 laureati nel 2006 a una popolazione formata da ben 17.838 laureati nel 2007. L'incremento maggiore del contingente dei laureati è ascrivibile ai laureati specialistici, che passano da 1.345 nel 2005 a 3.776 nel 2006 a ben 6.600 nel 2007.</p>
-----------------------------------	--

I laureati oggetto dell'indagine

Ateneo	LT	LS	CU	Tot
Università degli Studi di Bergamo	766	385	0	1.151
Università degli Studi di Brescia	659	406	177	1.242
Università degli Studi di Milano	2.823	1.690	473	4.986
Università degli Studi di Milano-Bicocca	1.314	997	98	2.409
Università degli Studi di Palermo	1.764	631	427	2.822
Università degli Studi di Pavia	778	1.094	331	2.203
Università degli Studi di Pisa	1.193	1.391	408	2.992
Scuola Superiore di Studi Universitari S. Anna di Pisa	23	23	6	3
Totale	9.321	6.600	1.917	17.838

LT : Laureati triennali;

LS : Laureati Specialistiche;

CU : Laureati a Ciclo Unico;

Tot : Laureati totali.

<p>Atenei di riferimento</p>	<p>Gli atenei aderenti all'edizione 2007 dell'indagine STELLA sono 8:</p> <ul style="list-style-type: none"> ❖ l'Università degli Studi di Bergamo; ❖ l'Università degli Studi di Brescia; ❖ l'Università degli Studi di Milano; ❖ l'Università degli Studi di Milano-Bicocca; ❖ l'Università degli Studi di Palermo; ❖ l'Università degli Studi di Pavia; ❖ l'Università di Pisa; ❖ la Scuola Superiore di Studi Universitari S. Anna di Pisa.
<p>Tempi di rilevazione</p>	<p>Non indicato.</p>
<p>Esiti</p>	<p>Le interviste effettuate sono state 9.276, di cui 4.629 riguardano i laureati triennali, 3.698 i laureati specialistici e 949 i laureati a ciclo unico. I tassi di risposta ottenuti sono inferiori rispetto all'indagine precedente: sono globalmente di poco inferiori all'80% (in linea con quanto accaduto nel 2005, mentre nel 2006 si era raggiunto un risultato di circa l'84%) con un tasso minimo pari al 67,9% per la Scuola Superiore di Studi Universitari S. Anna di Pisa e un tasso massimo pari all'86,5% per l'Università di Milano-Bicocca. In decisa flessione i laureati dell'Università di Milano (scesi dall'84,1% al 77,9%) e quelli dell'Università di Brescia (scesi dall'88,1% al 79,8%). Come nell'anno precedente, si confermano maggiormente collaborativi i laureati specialistici e, a seguire, i laureati a ciclo unico.</p>

Percentuali di risposte

Ateneo	LT	LS	CU	Tot
Università degli Studi di Bergamo	88,7	84,0	--	86,5
Università degli Studi di Brescia	77,6	82,9	81,0	79,8
Università degli Studi di Milano	77,7	77,9	79,1	77,9
Università degli Studi di Milano-Bicocca	86,5	87,3	88,1	86,9
Università degli Studi di Palermo	75,5	84,1	76,5	78,0
Università degli Studi di Pavia	75,4	75,1	79,8	75,9
Università degli Studi di Pisa	83,0	83,1	84,8	83,2
Scuola Superiore di Studi Universitari S. Anna di Pisa	82,4	37,5	66,7	67,9
Totale	79,1	80,6	80,2	79,8

LT : Laureati triennali;
LS : Laureati Specialistiche;
CU : Laureati a Ciclo Unico;
Tot : Laureati totali.

<p>Tipo di indagine</p>	<p>La modalità di rilevazione adottata è stata CATI.</p>
<p>Obiettivi conoscitivi</p>	<p>L'obiettivo primario dell'indagine Stella è quello di evidenziare le variazioni di situazioni professionali intervenute fra il primo e il secondo contatto; si cercano di fornire informazioni utili per gli atenei e per il mercato del lavoro.</p>
<p>Domini di interesse</p>	<p>Ateneo, Tipo di Corso, Classe di Laurea e Corso di studio.</p>

3.1.3 - Osservazioni

- La popolazione e gli atenei di riferimento

Ancora una volta l'Istat nella sua indagine ha come popolazione di riferimento tutti i laureati dell'anno solare 2007 in tutti gli atenei italiani nei corsi di laurea di durata triennale del nuovo ordinamento, nei corsi "tradizionali" del vecchio ordinamento, nei corsi di laurea specialistica/magistrale a ciclo unico del nuovo ordinamento e nei corsi di laurea specialistica/magistrale biennale del nuovo ordinamento.

Stella e AlmaLaurea invece fanno riferimento a due sottoinsiemi distinti di atenei: la prima ne coinvolge 8 e intervista solamente i laureati che hanno dichiarato di non proseguire gli studi; la seconda contatta i laureati di secondo livello di tutte le sessioni del 2007 di 48 atenei.

Nelle due tabelle sottostanti sono riportate le popolazioni di riferimento sia Stella e AlmaLaurea per ateneo.

Popolazione di riferimento Stella

Ateneo	Popolazione
Università degli Studi di Bergamo	1.151
Università degli Studi di Brescia	1.242
Università degli Studi di Milano	4.986
Università degli Studi di Milano-Bicocca	2.409
Università degli Studi di Palermo	2.822
Università degli Studi di Pavia	2.203
Università degli Studi di Pisa	2.992

Scuola Superiore di Studi Universitari S. Anna di Pisa	3
Totale	17.838

Popolazione di riferimento AlmaLaurea

Ateneo	Popolazione
Università di Bari	1.664
Università della Basilicata	96
Università di Bologna	3.765
Libera università di Bolzano	19
Università di Cagliari	939
Università della Calabria di Rende	809
Università di Camerino	243
Università di Cassino	268
Università di Catania	817
Università "Magna Grecia" di Catanzaro	334
Università "G. D'Annunzio" di Chieti	1.119
Università di Ferrara	543
Università di Firenze	1.371
Università di Foggia	86
Università di Genova	1.232
Università de L'Aquila	534
Università "Carlo Cattaneo" (Liuc) di Castellanza	255
Università di Messina	676
Libera Università di Lingue e Comunicazione-Milano	265
Libera università "Vita salute S. Raffaele" di Milano	204
Università di Modena e Reggio Emilia	949

Università del Molise di Campobasso	106
Seconda Università degli studi di Napoli	713
Università di Padova	3.008
Università di Parma	1.186
Università di Perugia	1.196
Università per stranieri di Perugia	228
Università del Piemonte Orientale "A. Avogadro"	332
Università "Mediterranea" di Reggio Calabria	149
Università campus bio-medico di Roma	102
Università degli studi di Roma "Foro Italico"	54
Università "La Sapienza" di Roma	4.068
Libera università "Maria SS.Assunta" (Lumsa) di Roma	464
Università di Roma Tre	999
Università del Salento	466
Università di Salerno	380
Università di Sassari	207
Università di Siena	789
Università di Torino	2.643
Politecnico di Torino	1.484
Università di Trento	482
Università di Trieste	655
Università della Tuscia di Viterbo	140
Università di Udine	644
Università della Valle d'Aosta	5
Università Ca' Foscari di Venezia	865
Istituto Universitario di Architettura di Venezia	321
Università di Verona	576
Totale	38.450

Se da un lato abbiamo AlmaLaurea che con la sua popolazione d'indagine di 38.450 unità ricopre il 12,80% dei laureati totali del 2007, dall'altro c'è Stella con il suo limitato 5,94%. Risulta quindi evidente che nessuna di queste due indagini è minimamente paragonabile all'Istat per copertura del collettivo totale.

- Il disegno di campionamento

Solamente nell'indagine Istat è previsto un piano di campionamento, in quanto nelle altre due si propone l'intervista a tutti i laureati della popolazione in esame.

- I tempi di rilevazione

I laureati della popolazione di AlmaLaurea sono stati intervistati in due momenti: tra aprile e giugno 2010 i laureati del periodo gennaio-giugno e tra settembre e dicembre quelli di luglio-dicembre. Per le altre due indagini i tempi di rilevazione non sono specificati.

- Gli esiti e il tipo di indagine

I tassi di risposta sono molto diversi per le tre indagini: si passa dal 70,1% dell'Istat, al 79,8% di Stella, per arrivare all'86,3% di AlmaLaurea.

Per quanto riguarda la modalità di rilevazione, se Istat e Stella hanno continuato a usare solamente il sistema CATI, AlmaLaurea è ricorsa anche al sistema CAWI;

- Gli obiettivi conoscitivi e i domini di interesse

Nonostante si soffermino spesso su sfumature diverse, tutte e tre le indagini vertono su: la condizione occupazionale, il contratto di lavoro e altre caratteristiche del lavoro svolto, l'efficacia della laurea, la soddisfazione per la situazione lavorativa e il guadagno mensile netto.

I tre domini di interesse sono concentrici: se per Stella sono solo l'ateneo, il tipo di Corso, la classe di Laurea e il corso di studio, AlmaLaurea aggiunge l'intero territorio nazionale e gli atenei incrociati con la facoltà.

Ancora una volta è l'Istat ad essere l'ente più completo in quanto propone anche le ripartizioni e le regioni geografiche di residenza, i gruppi di corsi di laurea, i corsi di laurea (o le classi) incrociati con il sesso e gli atenei incrociati con l'area didattica.

3.2 - Confronto tra gli argomenti trattati

Entriamo ora nello specifico delle tematiche trattate nelle tre indagini sui laureati del 2007 sopra descritte. Analizzando i volumi pubblicati e, quando possibile, i questionari si nota una forte eterogeneità tra gli argomenti trattati, il modo di affrontarli e proporli a quanti usufruiranno dei dati da loro raccolti.

Ma procediamo per area tematica.

3.2.1 - La condizione occupazionale

L'ambito principale delle indagini considerate è sicuramente la condizione occupazionale dei laureati. Nel definire le modalità della condizione occupazione l'Istat distingue tra: *occupato* (in un *lavoro iniziato prima della laurea*, in un *lavoro iniziato dopo la laurea*, specificando la percentuale di impieghi *continuativi*), *cerca lavoro*, *non cerca lavoro* (di cui impegnato in *formazione universitaria* e in *formazione extra-universitaria*).

Stella e AlmaLaurea utilizzano una classificazione più sintetica: *lavora*, *cerca*, *non cerca*, con l'aggiunta di *studia* da parte della prima.

Stella illustra la condizione occupazionale dei laureati del 2007 divisi per corso di laurea (*laurea triennale*, *laurea specialistica* e *laurea a corso unico*), specificando il gruppo disciplinare (*scientifico*, *giuridico*, *chimico-farmaceutico*, *geo-biologico*, *medico*, *ingegneria*, *psicologico*, *agrario*, *insegnamento*, *politico-sociale*, *letterario*, *economico-statistico*, *linguistico*, *architettura*, *educazione fisica*), e in seguito il gruppo disciplinare congiuntamente alla forma giuridica di occupazione (*contratto a tempo indeterminato*, *contratto a tempo determinato*, *formazione lavoro/inserimento*, *apprendistato*,

somministrazione lavoro interinale, a progetto/coordinato e continuativo, autonomo, altri (praticante, senza contratto, etc.)).

Per ciascun corso di laurea che prendono in considerazione nella loro indagine, Istat e AlmaLaurea propongono la condizione occupazionale per genere e per ripartizione geografica, oltre che per gruppo disciplinare¹.

Mentre l'Istat considera come ripartizione geografica il domicilio dei laureati al momento dell'indagine (dove abitualmente vivono), AlmaLaurea fa riferimento alla residenza alla laurea.

AlmaLaurea e Istat presentano inoltre il tasso di disoccupazione, il rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro.

Entrambe lo propongono per gruppo disciplinare, ma solamente l'Istat considera anche il genere e i diversi corsi di laurea, mentre AlmaLaurea lo fornisce solo per i laureati di secondo livello.

¹ *I gruppi disciplinari considerata da AlmaLaurea sono: medico, giuridico, agrario, architettura e chimico-farmaceutico; quelli tra cui distingue l'Istat sono invece: scientifico, chimico-farmaceutico, geo-biologico, medico, ingegneria, architettura, agrario, economico-statistico, politico-sociale, giuridico, letterario, linguistico, insegnamento, psicologico, educazione fisica, difesa e sicurezza.*

3.2.2 - Le caratteristiche del lavoro svolto

L'aspetto inerente a *le caratteristiche del lavoro svolto* non è affrontato da Stella; le due indagini che se ne occupano fanno tuttavia riferimento a tipologie di attività lavorativa che non combaciano perfettamente: insieme a lavoro *a tempo indeterminato, a tempo determinato e autonomo*, l'Istat propone lavoro *a progetto e occasionale/stagionale*, mentre AlmaLaurea specifica tra *inserimento/formazione lavorativa e apprendistato, senza contratto, collaborazione/consulenza e altro atipico*.

L'Istat presenta quindi i dati per i laureati del 2007 in corsi di laurea triennale, che nell'anno di indagine svolgono un'attività lavorativa, per :

- tipologia di lavoro, sesso e gruppi di corsi (*scientifico, giuridico, chimico-farmaceutico, geo-biologico, medico, ingegneria, psicologico, agrario, insegnamento, politico-sociale, letterario, economico-statistico, difesa e sicurezza, linguistico, architettura, educazione fisica*);
- tipologia di lavoro, sesso e gruppi di corsi, per quanti non hanno successivamente conseguito la laurea specialistica/ magistrale;
- tipologia di lavoro e anno di conseguimento della laurea (dal 2008 al 2011) per quelli che hanno successivamente conseguito la laurea specialistica/ magistrale.

Inoltre per i laureati del 2007 in corsi a ciclo unico e di laurea specialistica biennale l'Istat riporta il tipo di lavoro svolto per sesso e gruppi di corsi.

AlmaLaurea propone invece per i laureati di secondo livello del 2007 la tipologia di attività lavorativa specificando uno alla volta il gruppo disciplinare (*scientifico, giuridico, chimico-farmaceutico, geo-biologico, medico, ingegneria, psicologico, agrario, insegnamento, politico-sociale, letterario, economico-statistico, linguistico, architettura, educazione fisica*), il genere, e infine il settore (pubblico o privato);

per quanto riguarda i laureati a ciclo unico è proposta solo la tipologia di lavoro per gruppo disciplinare (questa volta ridotto tra *medico, giuridico, architettura, agrario, chimico-farmaceutico*).

3.2.3 - Le retribuzioni

Tutte tre le indagini affrontano la tematica delle retribuzioni, anche se è ancora una volta AlmaLaurea ad entrare maggiormente nel dettaglio. Ma procediamo con ordine.

In ciascuna pubblicazione viene proposto il guadagno mensile netto in euro dei laureati del 2007 occupati tre anni dopo il conseguimento della laurea per tipologia di corso di laurea e gruppi di corso. Nell'indagine Istat si fa riferimento solamente agli occupati che svolgono un lavoro continuativo a tempo pieno iniziato dopo la laurea. Analizzando le ulteriori differenze si nota che mentre Istat e AlmaLaurea propongono i guadagni medi, Stella ricorre a livelli retributivi (*Fino a 500 Euro; Tra i 501 e i 1.000 Euro; ...; Oltre 2.500 Euro*); inoltre solamente quest'ultima propone i dati distinti per i tre tipi di corsi di laurea (*laurea triennale, laurea specialistica e laurea a corso unico*), dal momento che l'Istat non distingue tra le lauree a ciclo unico e quelle specialistiche biennali, e AlmaLaurea non si occupa dei laureati triennali in quest'indagine. Sono invece gli stessi i gruppi di corsi considerati: *architettura, agrario, medico, educazione fisica, chimico-farmaceutico, economico-statistico, politico-sociale, geo-biologico, giuridico, insegnamento, letterario, ingegneria, linguistico, psicologico, scientifico*; oltre che specificare i redditi per genere, solo l'Istat aggiunge il gruppo *difesa e sicurezza*.

Ma, come accennato, è AlmaLaurea che si distingue, presentando una differenziazione per area di lavoro (nord, centro, sud e estero) per i laureati a ciclo unico; mentre per i laureati di secondo livello introduce i rami di attività economica (*servizi ricreativi, culturali e sportivi; altri servizi sociali, personali; stampa ed editoria; istruzione e ricerca; agricoltura; pubblicità, comunicazioni, telecomunicazioni; commercio; altri*

servizi alle imprese; consulenza legale, amministrazione, contabile; altre attività di consulenza e professionali; edilizia, costruzione e installazione impianti; trasporti, viaggi, poste; manifattura varia; informatica; credito e assicurazioni; sanità; chimica; metal-meccanica e meccanica di precisione; elettronica, elettrotecnica; energia, gas, acqua; pubblica amministrazione) e il settore (pubblico o privato) insieme al genere.

3.2.4 - La soddisfazione per la situazione lavorativa e l'efficacia della laurea nel lavoro svolto

Se nell'indagine di Stella sui laureati del 2007 non si fa neppure un minimo cenno a *la soddisfazione per la situazione lavorativa*, AlmaLaurea ne fornisce un unico indicatore: la media della soddisfazione per il lavoro svolto, su una scala da 1 a 10.

È l'Istat che entra più nel dettaglio su questo tema, proponendo le percentuali di laureati del 2007¹ che nel 2011 lavorano e si dichiarano molto o abbastanza soddisfatti relativamente ad alcuni aspetti dell'attuale lavoro:

- per tipologia di corsi di laurea (*lauree a ciclo unico e specialistiche biennali / lauree in corsi di durata triennale*);
- per tipologia di corsi di laurea (*lauree a ciclo unico e specialistiche biennali / lauree in corsi di durata triennale*) e sesso;
- per gruppi di corsi (*scientifico, giuridico, chimico-farmaceutico, geo-biologico, medico, ingegneria, psicologico, agrario, insegnamento, politico-sociale, letterario, economico-statistico, difesa e sicurezza, linguistico, architettura, educazione fisica*) per tipologia di corsi di laurea (*lauree a ciclo unico e specialistiche biennali / lauree in corsi di durata triennale*);

- per posizione nella professione (*autonomo, dipendente a tempo indeterminato, dipendente a tempo determinato, Lavoro a progetto*) e per tipologia di corsi di laurea (*lauree a ciclo unico e specialistiche biennali/ lauree in corsi di durata triennale*), con riferimento ai soli laureati del 2007 che nel 2011 lavorano in modo continuativo.

Gli aspetti dell'attuale lavoro rispetto ai quali si è indagato sulla soddisfazione sono *il trattamento economico, la possibilità di fare carriera, l'utilizzo delle conoscenze acquisite durante il corso di studi, la stabilità del posto di lavoro, le mansioni svolte e il grado di autonomia.*

A differenza delle edizioni precedenti AlmaLaurea ha presentato uno solo di questi temi, proponendo il livello di utilizzo delle competenze acquisite con la laurea; in questa edizione si è tuttavia distinta da Stella e Istat per aver affrontato la tematica *utilizzo, richiesta e efficacia della laurea nell'attuale lavoro.* Ha infatti chiesto al suo campione di intervistati se il conseguimento della laurea ha determinato un miglioramento nel loro lavoro, dal punto di vista economico, nella posizione lavorativa, nelle mansioni svolte, nelle competenze professionali o sotto altri punti di vista. Ha inoltre cercato di capire se la laurea fosse richiesta (*per legge*) per l'attività lavorativa, piuttosto che necessaria o utile e se fosse ritenuta complessivamente efficace nel lavoro svolto.

L'efficacia della laurea nel lavoro svolto è un indice che sintetizza due aspetti relativi all'utilizzo delle competenze acquisite durante gli studi e alla necessità formale e sostanziale del titolo acquisito per il lavoro svolto. AlmaLaurea ha presentato l'efficacia e l'utilità della laurea specialistica per gruppo disciplinare (*geo-biologico, chimico-farmaceutico, giuridico, scientifico, letterario, agrario, psicologico, linguistico, politico-sociale, insegnamento, educazione fisica, ingegneria, architettura, economico-statistico, medico*).

¹ Sono esclusi dall'analisi quanti avevano conseguito un'altra laurea a ciclo unico (durata 4-6 anni) o specialistica biennale prima del 2007.

3.2.5 – Stella e il precariato

In un periodo come quello attuale nel quale la precarietà è diventata la drammatica realtà quotidiana di tutti, senza distinzioni di genere o età, solamente Stella si preoccupa di introdurre un indice della mancanza di continuità del rapporto di lavoro e di certezza sul futuro.

Per quanto sintetico e limitato, il numero di cambi di posto di lavoro nei tre anni tra il conseguimento della laurea e la compilazione del questionario rappresenta il segnale di un possibile adeguamento futuro di queste indagini verso le nuove tematiche che si stanno facendo sempre più largo nella nostra quotidianità.

Stella ha scelto di pubblicarlo per gruppo disciplinare¹, per ciascun corso di laurea (triennale, specialistico e a ciclo unico).

¹ *Gruppi disciplinari: agrario, architettura, chimico-farmaceutico, economico-statistico, educazione fisica, geo-biologico, giuridico, ingegneria, insegnamento, letterario, linguistico, medico, politico-sociale, psicologico, scientifico.*

3.2.6 - Solo AlmaLaurea

AlmaLaurea si distingue affrontando aspetti trascurati da Istat e Stella:

- alcune caratteristiche del collettivo indagato (le medie dell'età alla laurea, del voto di laurea in 110-mi e della durata degli studi);
- il dettaglio della formazione post-laurea (attività di formazione, conclusa o in corso, tra: tirocinio/praticantato, scuola di specializzazione, master universitario di

I livello, altro tipo di master, stage in azienda, corso di formazione professionale, attività sostenuta da borsa di studio);

- i tempi medi di ingresso nel mercato del lavoro (in mesi) , nello specifico: il tempo dalla laurea all'inizio della ricerca del primo lavoro, il tempo dall'inizio della ricerca al reperimento del primo lavoro e il tempo dalla laurea al reperimento del primo lavoro;
- le caratteristiche dell'azienda in cui l'intervistato lavora, specificando il settore d'attività (tra pubblico, privato e no profit) e il ramo economico, tra agricoltura, industria (metalmecanica e meccanica di precisione, edilizia, chimica/energia, altra industria manifatturiera) e servizi (commercio credito e assicurazioni, trasporti, pubblicità, comunicazioni, consulenze varie, informatica, altri servizi alle imprese Pubblica amministrazione, forze armate, istruzione e ricerca, sanità, altri servizi);
- i tempi dell'ultima ricerca di lavoro (negli ultimi 15 giorni, 15-30 giorni fa, 1-6 mesi fa, oltre 6 mesi fa).

3.2.7 - In sintesi

Dal confronto¹ tra gli aspetti contenutistici affrontati nelle tre indagini, emerge che le informazioni che si possono rintracciare in ciascuna sono in massima sintesi:

- la condizione occupazionale, rispetto alla quale tutti tre gli enti distinguono almeno tra *lavora, non lavora e non cerca, non lavora ma cerca* (per arrivare a questa classificazione è necessario accorpare due modalità specificate da Stella, *non lavora e non cerca con studia*).

L'informazione è disponibile per le specifiche popolazioni indagate; per quanto riguarda il genere AlmaLaurea mostra solo la frazione di occupati; inoltre Stella e Istat propongono entrambe la distinzione per gruppo disciplinare.

- il guadagno mensile netto in euro per tipologia di corso di laurea (anche se per Stella bisogna calcolarlo dal momento che propone solo la distribuzione percentuale per fascia di reddito);
Istat e AlmaLaurea lo indicano anche per genere.

¹*È importante sottolineare che il confronto proposto qui è puramente contenutistico; le differenze relative alle popolazioni considerate sono riportate all'interno del paragrafo 1.1*

CONCLUSIONE

Nei tre capitoli in cui è articolata la trattazione si sono illustrate le principali caratteristiche metodologiche e contenutistiche delle indagini condotte da Istat, AlmaLaurea e Stella sulla condizione occupazionale dei laureati del 2001, 2004 e 2007 a tre anni dal conseguimento del titolo.

L'obiettivo non era puramente descrittivo; l'intenzione primaria era quella di delineare l'articolato panorama che si presenta attorno a questa indagine.

Ciò che emerge è una situazione alquanto complicata: sono in tre ad affrontare la stessa indagine, su popolazioni che differiscono sia tra un ente e l'altro, sia spesso tra le diverse edizioni dello stesso ente; inoltre, per quanto in ciascuna indagine siano toccati gli stessi ambiti tematici, questi non vengono mai analizzati allo stesso modo.

Viene spontaneo chiedersi con quale utilità sia messa a disposizione dei cittadini una quantità così disarticolata di informazioni inerenti allo stesso tema. Nella stessa posizione si trovano anche i mass media, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, oltre ai singoli atenei, coinvolti per la maggior parte in due indagini.

Questo è uno dei casi in cui l'abbondanza e l'eterogeneità non costituiscono un arricchimento, bensì una complicazione. Stabilire su chi fare affidamento per reperire informazioni non è così scontato: è evidente che l'Istat, anche se campionaria, abbia il vantaggio di far vertere l'indagine a livello nazionale; ciò non toglie che Stella, ma soprattutto AlmaLaurea, possano fornire informazioni più dettagliate per il fatto che spesso si soffermano maggiormente sui vari contenuti affrontati.

Dal momento che le informazioni raccolte nelle singole indagini non sono né aggregabili né comparabili, la loro coesistenza risulta complessivamente sterile.

Come si aveva esordito nell'introduzione, un tempo nessuno aveva dubbi gridando "Un, due, tre, ... Stella!"; per quale motivo, oggi, non è possibile far confluire tutto l'impegno e le risorse in un'unica rilevazione ricca e articolata, sintesi dei punti di forza delle tre indagini analizzate, di modo che, libero da ogni indecisione, ciascuno abbia l'assoluta certezza di avere a disposizione le informazioni più complete e attendibili?

BIBLIOGRAFIA

- A cura di: Ungaro, P. e Brait, F. (2007) *I laureati e lo studio: Inserimento professionale dei laureati - Indagine 2004*, Roma, Istat.
- Referenti: Ungaro, P. & Strozza, M. (giugno 2005), Roma, Istat
 - *Inserimento professionale dei laureati - Indagine 2004*
 - *L'indagine sull'inserimento professionale dei laureati - Nota metodologica* (http://www3.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20050601_00/Nota_metodologica.pdf)
- Indagine curata da Cammelli, A. et al. (luglio 2005) *Condizione occupazionale dei Laureati – 7^a Indagine 2004 – Totale Atenei*, Bologna, Consorzio Interuniversitario ALMALAUREA, con il sostegno del MIUR.
- A cura di: Brait, F. e Strozza, M. (2010) *I laureati e il mercato del lavoro: Inserimento professionale dei laureati - Indagine 2007*, Roma, Istat.
- Referenti: Ungaro, P. & Strozza, M. (giugno 2007), *L'inserimento professionale dei laureati - Anno 2007*
- Indagine coordinata da Cammelli, A. (luglio 2008) *Condizione occupazionale dei Laureati pre e post riforma – X Indagine 2007 – Totale Atenei*, Bologna, Consorzio Interuniversitario ALMALAUREA, con il sostegno del MIUR.
- (giugno 2012) *I laureati e il lavoro – Indagine 2011 sui laureati 2007*, Roma, Istat
- (giugno 2012) *I laureati e il lavoro – Indagine 2011 sui laureati 2007 – Nota metodologica*, Roma, Istat

- Indagine coordinata da Cammelli, A. (marzo 2011) *Condizione occupazionale dei Laureati – XIII Indagine 2010*, Bologna, Consorzio Interuniversitario ALMALAUREA, con il sostegno del MIUR.
- Giambalvo, O. & Scarabottolo, N. (settembre 2011) *Laureati Stella: Indagine occupazionale post laurea – Laureati anno solare 2007 a 36 mesi dalla laurea*, Milano, CILEA.

SITOGRAFIA

- <http://www.istat.it/it/istruzione-e-formazione>
- <http://vulcanostella.cilea.it/top-menu/indagini-e-ricerche>
- <http://www.almalaurea.it/universita/occupazione>
- http://www.miur.it/0006Menu_C/0012Docume/0098Normat/2088Regola.htm
- http://www.miur.it/0006Menu_C/0012Docume/0098Normat/4640Modifi_cf2.htm